QUADRO STRATEGICO NAZIONALE
per la politica regionale di sviluppo 2007-2013

Valutazione Ambientale Strategica del
Programma Operativo Interregionale
“Attrattori culturali, naturali e turismo” 2007-2013
(Fondi Strutturali dell’Unione Europea)

SINTESI NON TECNICA
DEL RAPPORTO AMBIENTALE
(ai sensi della Direttiva 2001/42/CE)

Dicembre 2007

INDICE

INTRODUZIONE	3
1. CONTENUTI DEL PROGRAMMA E RAPPORTI CON ALTRI PROGRAMMI E PIANI PERTINENTI	5
2. CARATTERISTICHE E PROBLEMI DELLO STATO DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	12
3. CONSIDERAZIONE NEL PROGRAMMA DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI STABILITI AI LIVELLI INTERNAZIONALE, COMUNITARIO E NAZIONALE	20
4. POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PROGRAMMA SULL'AMBIENTE.....	26
5. MISURE PREVISTE PER OVVIARE AGLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI	31
6. MODALITÀ DI VALUTAZIONE E RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE.....	36
7. AZIONI PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE.....	38

INTRODUZIONE

Il Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 (QSN) prevede, nell'ambito della Priorità 5 "*Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo*", la predisposizione e l'attuazione di un Programma Operativo Interregionale (POIN) "Attrattori culturali, naturali e turismo"¹. La finalità del programma è quella di contribuire, insieme ai Programmi Operativi Regionali, al perseguimento dell'obiettivo generale di "*Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile*" individuato dal QSN.

L'ambito territoriale di riferimento del POIN è costituito dalle Regioni Ob. Convergenza (e pertanto vi sono coinvolte quattro Regioni: Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). Il Programma, co-finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), è destinato a finanziare interventi esclusivamente nelle quattro Regioni dell'Ob. Convergenza.

Trattandosi di un programma operativo previsto nell'ambito della programmazione della politica regionale 2007-2013 e cofinanziato dai Fondi Strutturali Comunitari, al POIN si applica la Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, nota come Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), recepita dal D.Lgs. 152/2006. Infatti, oltre al riferimento previsto all'art. 47 comma 1 del regolamento generale dei fondi strutturali comunitari (Reg. (CE) 1083/2006), l'applicabilità della Direttiva al ciclo di programmazione 2007-2013 è stata ribadita in diverse sedi, a livello nazionale e comunitario².

Poiché il POIN prevede interventi nel settore turistico e in aree protette e/o siti Natura 2000, per i quali potrebbe essere richiesta una valutazione di incidenza ai sensi degli articoli 6 e 7 della Direttiva 92/43/CEE, e non è limitato a piccole aree a livello locale, bensì incide su diverse Regioni del Mezzogiorno, si ritiene che il Programma debba essere assoggettato a valutazione ambientale ai sensi della Direttiva VAS. Inoltre, il Programma non rientra in alcuna delle fattispecie per le quali è prevista l'esclusione dalla valutazione ambientale³.

Il processo di VAS seguito è stato definito adattando alle specificità del Programma Operativo Interregionale, in coerenza con le indicazioni fornite dalla Commissione Europea con la comunicazione COM (2006) 639 "Relazione tra la direttiva sulla VAS e i Fondi Strutturali", le indicazioni fornite dalle Linee-Guida elaborate dalla Rete delle Autorità Ambientali e delle Autorità di Gestione della programmazione dei Fondi Strutturali per l'applicazione della direttiva VAS alla programmazione 2007-2013.

Il percorso di VAS individuato (v. tab. 1) consente alla valutazione ambientale di:

- Ricostruire un quadro ambientale, integrato con elementi socio-economici e culturali, che rappresenti una adeguata base informativa per le scelte strategiche e operative del POI;

¹ Cfr. paragrafo III.1 (Priorità 5) del Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 (approvato dalla Commissione Europea il 13 luglio 2007), disponibile sul sito <http://www.dps.tesoro.it/qsn/qsn.asp>.

² Si vedano anche le lettere della Commissione Europea alla rappresentanza italiana del 2 febbraio 2006 (inviata congiuntamente dalla DG Politica Regionale e dalla DG Ambiente) e del 19 gennaio 2007 (inviata dalla DG Ambiente).

³ Si veda la Direttiva 2001/42/CE, art. 3, paragrafo 2, lettere a) e b), che definiscono le caratteristiche dei piani e programmi che sono esplicitamente e automaticamente soggetti a valutazione ambientale, e paragrafo 3. Inoltre, il POIN non rientra in alcuna delle categorie di programmi specificamente escluse dall'ambito di applicazione della Direttiva, quali quelli finanziari o di bilancio e quelli destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile (art. 3 par. 8).

- Offrire un contributo ai processi di definizione e di implementazione del Programma, fornendo indirizzi per la individuazione delle linee di intervento e dei criteri di selezione, ammissibilità e priorità.

Inoltre, il piano di monitoraggio ambientale è concepito come uno strumento per vagliare in modo esauriente la totalità delle pressioni generate sulle diverse componenti ambientali delle aree interessate dai progetti di rete e di filiera finanziati.

Tab. 1 – Fasi della procedura di VAS

FASI VAS	ATTIVITÀ
FASE I FASE DI SCOPING e individuazione delle Autorità e dei settori del pubblico da consultare	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione delle AUTORITÀ con specifiche competenze ambientali (si intendono tutte le autorità formali governative o pubbliche definite da disposizioni amministrative o giuridiche con specifiche competenze in materia ambientale relativamente all'area interessata dal POI). - Individuazione dei SETTORI DEL PUBBLICO da consultare (ad es. gruppi organizzati con interesse a partecipare al processo come le Associazioni ambientaliste, le ONG, gli Enti di ricerca e Formazione, le Associazioni culturali, le Associazioni di categoria, gli ordini professionali e le istituzioni sanitarie). - Redazione del DOCUMENTO DI SCOPING, contenente una proposta della struttura del Rapporto Ambientale (RA), con la finalità di facilitare le consultazioni. - Attivazione delle consultazioni delle AUTORITÀ con specifiche competenze ambientali sul DOCUMENTO DI SCOPING per stabilire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA.
FASE II STESURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE	<ul style="list-style-type: none"> - Stesura della prima bozza di RA sulla base della PROPOSTA DI PPROGRAMMA OPERATIVO INTERREGIONALE, e di alcune sue EVENTUALI ALTERNATIVE, contenente la descrizione e la valutazione degli effetti ambientali derivanti dalla attuazione del Programma stesso e delle sue alternative. - Definizione degli INDICATORI AMBIENTALI e delle MISURE PER IL MONITORAGGIO del POI necessarie: <ul style="list-style-type: none"> ▪ al controllo degli effetti ambientali significativi ▪ al controllo degli effetti negativi imprevisti ▪ all'adozione delle misure correttive che si riterranno più opportune. - Stesura di una SINTESI NON TECNICA del RA
III FASE CONSULTAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> - Consultazione delle AUTORITÀ con specifiche competenze ambientali e dei SETTORI DEL PUBBLICO per consentire loro di esprimere un parere sulla proposta di PO e sul RA (inclusivo della SINTESI NON TECNICA) prima dell'adozione definitiva del POI.
FASE IV INFORMAZIONE SULL'ITER DECISIONALE	<ul style="list-style-type: none"> - Redazione e adozione del POI definitivo sulla base dei risultati del Rapporto Ambientale e dei pareri espressi durante le consultazioni. - Elaborazione della DICHIARAZIONE DI SINTESI che deve illustrare: <ul style="list-style-type: none"> ▪ in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel POI ▪ in che modo si è tenuto conto del RA e dei risultati delle consultazioni ▪ i motivi per cui è stato scelto il PO adottato fra le possibili alternative che erano state individuate. - Messa a disposizione di AUTORITÀ e PUBBLICO di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ POI ▪ DICHIARAZIONE DI SINTESI ▪ MISURE DI MONITORAGGIO.
FASE V ATTUAZIONE DEL PO E MONITORAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> - Raccolta di tutti i dati e di tutte le informazioni necessarie per far partire il sistema di monitoraggio - Verifica periodica: <ul style="list-style-type: none"> ▪ dello stato di avanzamento del PO e della sua efficacia; ▪ degli effetti ambientali del PO; ▪ del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale dichiarati nel POI. - Redazione delle RELAZIONI DI MONITORAGGIO, i cui risultati potranno consentire un eventuale riorientamento del POI.

1. CONTENUTI DEL PROGRAMMA E RAPPORTI CON ALTRI PROGRAMMI E PIANI PERTINENTI

Contenuti del programma

La strategia di intervento e la struttura degli obiettivi del Programma si collocano nell'ambito della programmazione comunitaria ed in particolare degli orientamenti strategici definiti dalla Commissione Europea per l'utilizzo dei fondi comunitari strutturali della politica di coesione.

In tale contesto le scelte programmate trovano una forte coerenza con il Quadro Strategico Nazionale per il periodo 2007-2013.

Infatti il Programma, per la sua valenza strategica, presenta una forte convergenza programmatica con tutte e tre le priorità tracciate dagli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC):

- rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente (prima priorità);
- promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (seconda priorità);
- creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano (terza priorità).

La strategia del POIN si pone in un rapporto di forte coerenza con le priorità fissate dal QSN, o meglio costituisce una esplicita attuazione della Priorità 5 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo".

Nell'ambito del contesto spaziale, strategico ed operativo sopra delineato, l'azione del Programma è orientata al perseguimento di un unico **obiettivo generale** (vedi tab. 2):

«Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico delle Regioni del Mezzogiorno attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e la messa a sistema su scala sovra regionale dei fattori di attrattività turistica del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico».

L'obiettivo generale del Programma si declina in tre differenti obiettivi specifici:

Obiettivo "A" – Migliorare e promuovere l'attrattività turistica delle Regioni CONV, attraverso la valorizzazione e la messa a sistema dei Poli turistici.

Obiettivo "B" – Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sul mercato internazionale, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica dei Poli turistici.

Obiettivo "C" – Rafforzare e qualificare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione delle linee d'intervento previste dal Programma.

Il sistema degli obiettivi specifici del Programma contempera alcuni **obiettivi trasversali** di rilevanza strategica per le Regioni CONV, e come tali troveranno attuazione all'interno delle differenti linee d'intervento in cui si declina l'azione del Programma:

- lo **sviluppo sostenibile** quale principio di riferimento costante per la realizzazione degli obiettivi perseguiti. In questa direzione, il programma punta a contemperare le esigenze di sviluppo economico e sociale dei territori con la tutela e la salvaguardia dell'ambiente;
- le **pari opportunità**: in questa direzione, il Programma sostiene processi di sviluppo capaci di valorizzare la partecipazione femminile nel settore turistico, contrastando ogni tipologia di discriminazione basata su diversità culturali, etniche, religiose, disabilità, età e orientamenti sessuali.

Gli obiettivi specifici e trasversali assunti dal Programma troveranno attuazione all'interno di differenti **Assi prioritari d'intervento**:

- **Asse I** – Valorizzazione degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici dei Poli turistici, sviluppo della qualità dei servizi per la relativa fruizione e loro integrazione su scala interregionale (*Asse I – “Infrastrutturazione, promozione e integrazione dei Poli turistici”*).
- **Asse II** – Sostegno al rafforzamento della competitività del sistema dei servizi di ricettività e di accoglienza dei Poli turistici (*Asse II – “Competitività delle imprese e delle risorse umane del settore turistico”*).
- **Asse III** – Azioni di Assistenza Tecnica.

Le azioni e le iniziative che troveranno attuazione all'interno degli assi e delle linee d'intervento di cui gli stessi si compongono (in particolare quelle dei primi due assi), saranno individuati secondo criteri di selettività e concentrazione.

Tab. 2 Schema sinottico degli obiettivi operativi e delle linee di intervento del Programma

Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Assi	Obiettivi operativi	Linee d'intervento	Beneficiari finali
<p>«Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico delle Regioni CONV attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e la messa a sistema su scala sovra-regionale dei fattori di attrattività turistica del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico»</p>	<p>A</p> <p>Migliorare e promuovere l'attrattività turistica delle Regioni CONV, attraverso la valorizzazione e la messa a sistema dei Poli turistici</p>	<p>I</p> <p>"Infrastrutturazione, promozione e integrazione dei Poli turistici"</p>	<p>a Rafforzare i fattori di attrattività turistica dei Poli turistici delle Regioni CONV</p>	<p>1 Interventi diretti alla valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e naturalistico dei Poli turistici</p>	<p>Amministrazioni centrali (MiBAC, MATT, PCM-DT), Amministrazioni Regioni CONV, Enti locali</p>
			<p>2 Interventi per l'attuazione di programmi di eventi e/o di attività culturali di grande rilevanza nazionale ed internazionale</p>	<p>Amministrazioni centrali (MiBAC, MATT, PCM-DT), Amministrazioni Regioni CONV, Enti locali</p>	
			<p>3 Interventi per il miglioramento e l'adeguamento dimensionale e qualitativo delle infrastrutture e dei servizi (<i>facilities</i>) per la fruizione degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici dei Poli turistici</p>	<p>Amministrazioni centrali (MiBAC, MATT, PCM-DT), Amministrazioni Regioni CONV, Enti locali</p>	
			<p>4 Interventi per il miglioramento delle condizioni di contesto e di sistema che concorrono a determinare la migliore attrattività/fruibilità turistica dei Poli turistici</p>	<p>Amministrazioni centrali (MiBAC, MATT, PCM-DT), Amministrazioni Regioni CONV, Enti locali</p>	
			<p>b Promuovere e rafforzare l'integrazione in chiave interregionale, ed anche nazionale, dell'offerta dei Poli turistici delle Regioni CONV</p>	<p>1 Interventi diretti al rafforzamento ed all'adeguamento qualitativo delle infrastrutture e dei servizi per il collegamento funzionale tra i Poli turistici delle Regioni CONV e tra questi ed i principali centri di gravitazione turistica di rilevanza internazionale presenti sul territorio nazionale. (es. Roma, Venezia, Firenze)</p>	<p>Amministrazioni centrali (MiBAC, MATT, PCM-DT), Amministrazioni Regioni CONV, Enti locali</p>
			<p>2 Interventi a sostegno della creazione di sistemi integrati sovra-regionali di offerta (reti) tra i Poli turistici delle Regioni CONV</p>	<p>Amministrazioni centrali (MiBAC, MATT, PCM-DT), Amministrazioni Regioni CONV, Enti locali</p>	
			<p>c Promuovere la creazione di un'immagine unitaria ed integrata dell'offerta turistica delle Regioni del mezzogiorno</p>	<p>1 Progettazione ed implementazione di una strategia unitaria di promozione e comunicazione che favorisca la conoscenza a livello internazionale del sistema di offerta turistica delle Regioni del mezzogiorno, sensibilizzando, allo stesso tempo, la popolazione residente sull'importanza dei valori dell'accoglienza, dell'ospitalità e del senso civico di appartenenza al territorio</p>	<p>Autorità di Gestione del POIN in coordinamento con Amministrazioni centrali (MiBAC, MATT, PCM-DT) ed Amministrazioni Regioni CONV</p>
			<p>2 Interventi a sostegno del rafforzamento della visibilità, della riconoscibilità e della presenza dell'offerta turistica delle Regioni del Mezzogiorno nei circuiti internazionali di intermediazione turistica</p>	<p>Autorità di Gestione del POIN in coordinamento con Amministrazioni centrali (MiBAC, MATT, PCM-DT) ed Amministrazioni Regioni CONV</p>	
			<p>d Promuovere la diffusione e la sperimentazione di modelli organizzativi e gestionali e di buone prassi in materia di costruzione e gestione di prodotti integrati di offerta turistica (prodotti turistici) attraverso la valorizzazione in chiave sostenibile delle risorse culturali, naturali e paesaggistiche dei Poli turistici</p>	<p>1 Realizzazione di centri e laboratori avanzati per la sperimentazione di buone prassi in materia di valorizzazione e gestione di risorse ed attrattori culturali, naturali e paesaggistici</p>	<p>Amministrazioni centrali (MiBAC, MATT, PCM-DT), Amministrazioni Regioni CONV, Enti locali</p>
			<p>2 Realizzazione di Progetti Pilota in materia di costruzione e gestione di sistemi integrati, anche su scala interregionale, di offerta turistica (Prodotti turistici integrati)</p>	<p>Amministrazioni centrali (MiBAC, MATT, PCM-DT), Amministrazioni Regioni CONV, Enti locali</p>	
			<p>3 Interventi per l'omogeneizzazione dei processi di classificazione (stellaggio) e verifica degli standard ricettivi delle strutture alberghiere ed extra-alberghiere nelle Regioni CONV</p>	<p>PCM-DT, Amministrazioni Regioni CONV</p>	

Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Assi	Obiettivi operativi	Linee d'intervento	Beneficiari finali
	<p>B</p> <p>Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sul mercato internazionale, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica dei Poli turistici</p>	<p>II</p> <p>"Competitività delle imprese e delle risorse umane del settore turistico"</p>	<p>a</p> <p>Promuovere e sostenere l'innovazione, la specializzazione, il miglioramento, l'adeguamento e lo sviluppo eco-compatibile dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale, dei Poli turistici, in coerenza con i fabbisogni e le tendenze della domanda di riferimento</p>	<p>1 Interventi a sostegno dell'innovazione, della specializzazione, del miglioramento, dell'adeguamento e dello sviluppo eco-compatibile del sistema dei servizi di ricettività e di accoglienza dei Poli turistici</p> <p>2 Interventi a sostegno del sistema delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale in particolare nei settori e delle attività che rivestono interesse turistico ed in quelle dotate di potenziale competitivo anche a livello internazionale</p> <p>3 Interventi a sostegno della cooperazione tra imprese turistiche per la creazione di circuiti interregionali di ospitalità e di accoglienza</p> <p>4 Interventi a sostegno della qualificazione delle competenze professionali degli operatori economici del settore turismo, anche nella prospettiva di promuovere la creazione di nuove opportunità di lavoro e di auto impiego</p>	<p>PMI</p> <p>PMI e loro aggregazioni</p> <p>PMI e loro aggregazioni</p> <p>Operatori turistici, persone fisiche residenti nei territori ammissibili nel quadro delle azioni del Programma</p>
	<p>C</p> <p>Rafforzare e qualificare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione delle linee d'intervento previste dal Programma</p>	<p>III</p> <p>"Azioni di assistenza tecnica"</p>	<p>a</p> <p>Promuovere l'aggiornamento ed il rafforzamento delle competenze professionali dei soggetti istituzionali responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione delle azioni del Programma (<i>Capacity building</i>)</p> <p>b</p> <p>Rafforzare e sostenere la capacità del Programma di perseguire con efficacia ed efficienza, gli obiettivi in esso previsti</p>	<p>1 Interventi di formazione a carattere interregionale, anche attraverso la modalità FAD e knowledge-sharing, per il rafforzamento delle capacità e delle competenze organizzative delle diverse istituzioni coinvolte nell'attuazione del Programma</p> <p>1 Supporto tecnico-amministrativo all'AdG nel processo di attivazione, attuazione, monitoraggio e valutazione del Programma</p>	<p>Amministrazioni centrali (MiBAC, MATT, PCM-DT), Amministrazioni Regioni CONV, Enti locali</p> <p>Autorità di gestione, Amministrazioni centrali (MiBAC, MATT, PCM-DT), Amministrazioni Regioni CONV, Enti locali</p>

Rapporti con altri programmi e piani pertinenti

Nell'ambito della vasta produzione nazionale e regionale sono stati ricercati i piani e i programmi particolarmente pertinenti alle tematiche di interesse del POIN, allo scopo di assicurare l'attivazione del massimo livello di sinergia tra le linee d'intervento del POIN stesso e il quadro delle opzioni già espresse per il territorio in esame nell'ambito delle politiche pubbliche.

Coerentemente alle indicazioni della normativa comunitaria in materia⁴, i documenti selezionati riguardano sia quelli appartenenti alla gerarchia in cui è ordinato il POIN (ad es. Quadro Strategico Nazionale 2007-13, Documento Strategico per il Mezzogiorno 2007-13, ecc.) sia quelli preparati per altri settori che interessano la stessa area (*in primis* leggi, programmi e piani per la tutela dell'ambiente, della biodiversità, del paesaggio, dei beni culturali e per il turismo sostenibile). La selezione dei piani operata corrisponde al livello di dettaglio del POIN, ovvero quello dell'individuazione di linee di intervento, dunque non ulteriormente specificati in merito alla localizzazione e alla natura particolare degli interventi stessi quando non si tratta di azioni di sistema o di azioni riorganizzative di tipo immateriale.

Per tale motivo sono stati esclusi tutti quei piani di ordine ambientale/infrastrutturale che, pur essendo attinenti al POIN, possono entrare in gioco solo in fase di ulteriore specificazione degli interventi e della loro localizzazione sul territorio. Dunque sono stati considerati pertinenti solo piani che possono interferire con le linee politico-programmatiche al livello di specificazione di quelle elaborate dal POIN.

L'analisi condotta ha offerto un quadro completo delle aree e degli elementi sensibili, in termini di integrazione, tra gli interventi previsti dalle attività del POIN e gli altri piani e programmi pertinenti, secondo il criterio generale sopra enunciato. In primo luogo sono state individuate le interazioni degli obiettivi e delle linee d'azione del POIN con politiche (intese anche quali principi normativi di leggi quadro di settore), piani e programmi *nazionali* organizzati, per semplicità di lettura, nei seguenti sette ambiti: **1.** Filiera gerarchica UE; **2.** Paesaggio; **3.** Sviluppo sostenibile; **4.** Biodiversità; **5.** Aree protette; **6.** Progetto APE; **7.** Turismo sostenibile (v. Tab. 3).

In relazione ai documenti di pianificazione e programmazione *regionale* delle Regioni Ob. Convergenza si è ritenuto necessario utilizzare uno schema analogo al precedente, ossia suddividere i vari documenti di politica regionale selezionati in 7 ambiti: **A.** Filiera gerarchica del POIN; **B.** Assetto del territorio e sviluppo rurale; **C.** Aree protette; **D.** Paesaggio; **E.** Biodiversità e Sviluppo sostenibile; **F.** Siti UNESCO; **G.** Turismo sostenibile) (v. Tab. 4).

⁴ Commissione Europea, Attuazione della direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, par. 5.20.

Tab. 3 - Matrice di individuazione delle aree di interazione ai fini della la verifica di coerenza esterna con i documenti di politica nazionale pertinenti al POI (per l'esplicitazione delle linee di intervento far riferimento alla Tab. 2)

Assi	Obiettivi operativi	Linee di intervento	PIANI / PROGRAMMI A LIVELLO NAZIONALE							
			1. Filiera gerarchica del POI	2. Paesaggio	3. Sviluppo sostenibile	4. Biodiversità	5. Aree protette	6. Progetto APE	7. Turismo sostenibile	
			QSN 2007-13; Documento Strategico per il Mezzogiorno Risultati del tavolo tematico nazionale "Ambiente, Risorse Naturali e Culturali, Mercato dei Servizi, Territorio"	Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio; Legge 14/2006 di Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio	Piano Nazionale per lo Sviluppo sostenibile in attuazione dell'Agenda 2 (1993), Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (2002)	Piano Nazionale per la Biodiversità (1998)	Legge quadro sulle aree protette (L.394/1991); leggi quadro su applicazione dir. CE "Uccelli" e "Habitat"	Convenzion e degli Appennini – Progetto APE - Appennino Parco d'Europa	Riforma della legislazione nazionale del turismo (L.135/2001); Recepimento accordo Stato-Regioni sui principi per lo sviluppo del sistema turistico (DPCM 13 sett. 2002)	
"Infrastrutturazione, promozione e integrazione dei Poli turistici"	a	Rafforzare i fattori di attrattività turistica dei Poli turistici delle Regioni CONV	1	X	X	X	X	X	X	X
			2					X	X	
			3	X					X	X
			4	X	X	x	x	x	X	x
	b	Promuovere e rafforzare l'integrazione in chiave interregionale, ed anche nazionale, dell'offerta dei Poli turistici delle Regioni CONV	1	X				X	X	
			2	X				X	X	
	c	Promuovere la creazione di un'immagine unitaria ed integrata dell'offerta turistica delle Regioni del mezzogiorno	1	X				X	X	
			2	X				X	X	
	d	Promuovere la diffusione e la sperimentazione di modelli organizzativi e gestionali e di buone prassi in materia di costruzione e gestione di prodotti integrati di offerta turistica (prodotti turistici) attraverso la valorizzazione in chiave sostenibile delle risorse culturali, naturali e paesaggistiche dei Poli turistici	1	X	X			X	X	
			2	X				X	X	
			3	X				X	X	
	"Competitività delle imprese e delle risorse umane del settore turistico"	a	Promuovere e sostenere l'innovazione, la specializzazione, il miglioramento, l'adeguamento e lo sviluppo eco-compatibile dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale, dei Poli turistici, in coerenza con i fabbisogni e le tendenze della domanda di riferimento	1	X				X	X
2				X				X	X	
3				X				X	X	
4				X				X	X	
"Azioni di assistenza tecnica"	a	Promuovere l'aggiornamento ed il rafforzamento delle competenze professionali dei soggetti istituzionali responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione delle azioni del Programma (<i>Capacity building</i>)	1	X					X	
	b	Rafforzare e sostenere la capacità del Programma di perseguire con efficacia ed efficienza, gli obiettivi in esso previsti	1							

Tab. 4 Matrice di individuazione delle aree di interazione ai fini della verifica di coerenza esterna con i documenti di politica regionale pertinenti al POI (per l'esplicitazione delle linee di intervento far riferimento alla Tab. 2)

Assi	Obiettivi operativi	Linee di intervento	PIANI / PROGRAMMI A LIVELLO NAZIONALE							
			A. Filiera gerarchica del POI	B. Assetto del territorio e sviluppo rurale	C. Aree protette	D. Paesaggio	E. Biodiversità e Sviluppo sostenibile	F. Siti UNESCO	G. Turismo sostenibile	
			Programmi Operativi Regionali FESR, FSE, FEARS 2007-2013 "	Documenti regionali di assetto generale Programmi di Sviluppo rurale 2007-2013	Leggi regionali sulle aree protette e Siti Natura 2000 Piani di gestione delle aree protette e dei Siti Natura 2000	L. 14. 2006 Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio; Piani Paesaggistici Regionali; Altri piani per la tutela di risorse paesaggistiche particolari	Programmi regionali per la Tutela Ambientale; Piani e progetti specifici di rete ecologica	Piani di gestione siti UNESCO (redatti a livello locale ma secondo obiettivi internazionali e linee guida nazionali)	Piani turistici regionali Direttive e linee guida regionali per il riconoscimento dei sistemi turistici locali previsti dalla legge nazionale sul turismo (135/2001)	
"Infrastrutturazione, promozione e integrazione dei Poli turistici"	Rafforzare i fattori di attrattività turistica dei Poli turistici delle Regioni CONV	1	X	X	X	X	X	X	X	
			2							
			3	X	X	X	X	X	X	X
			4	X	X	X	X	X	X	X
	Promuovere e rafforzare l'integrazione in chiave interregionale, ed anche nazionale, dell'offerta dei Poli turistici delle Regioni CONV	1	X	X					X	
			2	X	X	X				X
	Promuovere la creazione di un'immagine unitaria ed integrata dell'offerta turistica delle Regioni del mezzogiorno	1							X	
			2			X				X
	Promuovere la diffusione e la sperimentazione di modelli organizzativi e gestionali e di buone prassi in materia di costruzione e gestione di prodotti integrati di offerta turistica (prodotti turistici) attraverso la valorizzazione in chiave sostenibile delle risorse culturali, naturali e paesaggistiche dei Poli turistici	1	X	X	X				X	
			2	X	X	X			X	
			3							X
	"Competitività delle imprese e delle risorse umane del settore turistico"	Promuovere e sostenere l'innovazione, la specializzazione, il miglioramento, l'adeguamento e lo sviluppo eco-compatibile dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale, dei Poli turistici, in coerenza con i fabbisogni e le tendenze della domanda di riferimento	1	X	X	X				X
2				X	X	X			X	
3				X	X	X			X	
4					X	X			X	
"Azioni di assistenza tecnica"	Promuovere l'aggiornamento ed il rafforzamento delle competenze professionali dei soggetti istituzionali responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione delle azioni del Programma (Capacity building)	1							X	
	Rafforzare e sostenere la capacità del Programma di perseguire con efficacia ed efficienza, gli obiettivi in esso previsti	1								

2. CARATTERISTICHE E PROBLEMI DELLO STATO DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Il presente capitolo sintetizza gli aspetti ambientali che maggiormente potrebbero interagire con il Programma. Per quanto riguarda elementi più specifici sulle singole tematiche ambientali, si rinvia alla dettagliata analisi per componenti riportata all'interno del Rapporto Ambientale.

Va sottolineato inoltre che ci si limita, in questa circostanza, ad evidenziare questioni riferibili alle Regioni Ob. Convergenza nel loro insieme, rimandando alle fasi di specificazione degli interventi all'interno delle apposite sedi di concertazione interistituzionale programmatica l'approfondimento di questioni ambientali peculiari delle singole Regioni.

Aria e fattori climatici

Nelle Regioni Ob. Convergenza la diversificazione del sistema produttivo, delle reti urbane e dei trasporti, dell'approvvigionamento e dei consumi energetici fa emergere fattori di criticità sia localizzati a ridosso delle aree industriali e metropolitane, sia diffusi sul territorio, come nel caso specifico delle emissioni rilasciate dalle pratiche dell'agricoltura e dell'allevamento intensivi. La portata di tali criticità, pur non determinando sempre fenomeni leggibili nel breve periodo, contribuisce notevolmente al peso delle emissioni nazionali, e soprattutto non trova corrispettivi nella crescita della produttività (come accade invece nel Nord Italia e nel Nordest), evidenziando - al contempo - l'inadeguatezza degli impianti produttivi, dei sistemi urbani, e della produzione energetica.

Le criticità più evidenti nelle Regioni Ob. Convergenza possono così sintetizzarsi:

- crescita delle emissioni di gas serra (+ 10% nel periodo 1991-2003) in particolare dal settore dei trasporti, più contenuto per le industrie energetiche, per il settore residenziale e i servizi;
- emissioni ingenti e sostanzialmente stabili, in linea con i trend nazionali, di sostanze acidificanti legate ad attività agricole, ed in particolare di ammoniaca (NH₃), soprattutto in Campania che presenta anche trend in aumento;
- emissioni ingenti di precursori di ozono troposferico in Campania e in Sicilia;
- livelli critici di emissione di particolato fine o PM₁₀ in Puglia e comunque elevati in tutta l'area Convergenza, principalmente a causa del trasporto su strada, dell'industria nelle città dove sono ubicati i grandi poli industriali (il contributo del settore appare preponderante ad esempio a Taranto, con il 93% delle emissioni a livello comunale), e del trasporto marittimo nelle città portuali (Reggio Calabria e Messina con pesi pari, rispettivamente, a 88% ed 81%);
- emissioni ingenti di CO₂ dal settore dei trasporti e dell'industria, in particolare in Puglia (700 kt/a), in Sicilia e Campania (circa 450kt/a);
- inadeguatezza, e a volte assenza, del sistema di monitoraggio delle emissioni e della qualità dell'aria, che lascia scoperte intere province, comuni ed aree metropolitane con alta densità abitativa ed elevati flussi di traffico, nonché aree a vocazione industriale (distretti industriali, aree ASI), che necessiterebbero più delle altre del monitoraggio di specifici inquinanti (nessuna stazione in Calabria; una sola stazione in Campania; 8 stazioni in Sicilia; 15 stazioni in Puglia);
- incremento degli usi finali di energia, in particolare in Puglia e significativamente anche Sicilia e in Campania;

- riduzione della quota di energia rinnovabile da fonte idroelettrica a causa della riduzione dei bacini;
- scarso impiego delle fonti energetiche rinnovabili (eolico, solare, biomasse, rifiuti), la cui produzione seppur in aumento è ancora distante dal valore target comunitario del 20% di produzione complessiva.

Particolarmente rilevanti per l'abbattimento delle emissioni sarebbero dunque:

- la riduzione delle emissioni nei trasporti
- l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e l'efficienza energetica,
- la produzione distribuita di energia
- la riconversione ecologica dell'agricoltura e dell'allevamento intensivi
- la redazione di Piani di risanamento regionali della qualità dell'aria nelle regioni tenute a farlo in quanto superano le soglie di valori di inquinamento fissate dalla legge come discriminare (Campania, Sicilia, Puglia).

Tuttavia, il Programma, in quanto specificamente orientato alla “valorizzazione, al rafforzamento e alla messa a sistema dei fattori di attrattività turistica del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico dei Poli turistici”, non prevede linee di intervento specifiche per affrontare tali problemi, se non per sommatoria di eventuali piccoli interventi di innovazione tecnologica eco-compatibile con valore essenziale di “buona pratica”, quali quelli orientati all'incremento dell'utilizzo di fonti rinnovabili (eolico, solare, biomasse), o a ridurre l'impatto dei trasporti attraverso politiche integrate di intermodalità e tecnologie di mobilità sostenibile (alimentazione a biocombustibili, biogas, idrogeno, ecc.).

In tal senso la mancata attuazione del piano non dovrebbe avere una influenza determinante sulla conferma o meno dei trend sopra delineati in merito allo stato dell'aria.

Acqua e Ambiente Marino

Le Regioni Ob. Convergenza presentano ancora tre principali problemi in materia idrica che possono essere ricondotti al controllo della qualità, all'uso sostenibile delle risorse in termini di disponibilità ed alle carenze strutturali.

Nonostante gli ingenti investimenti, ancora oggi il divario fra le Regioni Ob. Convergenza e le altre Regioni italiane è particolarmente significativo. In effetti, la disponibilità di infrastrutture idriche nelle Regioni interessate dal Programma risulta ancora assolutamente insufficiente, sia per l'obsolescenza degli impianti testimoniata dal numero medio annuo di giorni di interruzione del servizio e dalle elevate perdite delle reti idriche, sia per le difficoltà di industrializzazione del settore.

Le gravi carenze nell'approvvigionamento colpiscono una discreta percentuale della popolazione. Alcune zone come la Campania fanno registrare una elevata disponibilità di risorse idriche, altre come la Puglia o la Sicilia in particolari periodi dell'anno presentano alcune zone con deficit idrico. La qualità dei corpi idrici - sia dei fiumi, che più in particolare dell'ambiente marino - risente anche del notevole flusso turistico che caratterizza le Regioni in oggetto.

Le informazioni disponibili sulla qualità delle acque dei bacini permettono di tracciare una prima mappa dei fattori di rischio e di degrado che caratterizzano il territorio. In generale, in alcune aree

le condizioni dei corsi d'acqua non destano particolari preoccupazioni e non si evidenziano fenomeni di degrado dovuti alla qualità chimico-fisica ed alla qualità biologica delle acque; in altre aree esistono situazioni di degrado che fanno registrare in alcuni punti livelli di inquinamento ben oltre la soglia-limite.

Alcune zone, specie quelle in prossimità dei distretti industriali maggiormente inquinanti hanno evidenziato livelli di attenzione elevata. Tra le aree industriali analizzate, le maggiori pressioni caratterizzano quella di Solofra, dove è presente una elevata concentrazione di imprese, che presentano altresì un significativo grado di specializzazione produttiva nel settore conciario. Altre zone mostrano una qualità dei corpi idrici elevata rispetto alla media sia del Mezzogiorno che del resto d'Italia. Lo stato dei fiumi nelle pianure del Sarno e del Volturno, registrato nei punti di prelievo considerati, risulta quasi sempre scadente o pessimo.

I corsi d'acqua che presentano le situazioni di maggiore criticità sono il Sarno, l'Isclero, il basso corso del Volturno, il Calore Irpino, il Sabato, nonché i canali dei Regi Lagni per la Campania, ed i fiumi Mesima, Agitola, Abatemarco, Raganello per la Calabria. Un discorso a parte riguarda quei corpi idrici che, in prossimità di superfici agricole, fanno registrare un inquinamento dovuto principalmente alle sostanze provenienti dall'agricoltura, assorbite dal terreno e riversate nelle falde acquifere circostanti. Una distribuzione più alta di valori dei nitrati è chiaramente presente in zone interessate del territorio a spiccata vocazione agricola, quali il Foggiano ed il Salento.

Per quanto riguarda la qualità delle acque marine e di conseguenza la balneabilità connessa a queste ultime, la situazione non fa emergere livelli di particolare preoccupazione, pur essendo presenti tratti di costa dove è interdetta la balneabilità. La regione con la percentuale maggiore di costa interdetta alla balneazione è la Campania, dove si registrano aree che per le loro caratteristiche risentono maggiormente dell'inquinamento prodotto e presentano un minore ricircolo dell'acqua marina.

In particolare, l'area prospiciente la foce del Volturno è caratterizzata da un elevato impatto antropico e da alte concentrazioni di nutrienti, soprattutto di fosfati. I tratti inquinati sono localizzati principalmente in prossimità dei grandi corsi d'acqua che riversano nel mare sostanze provenienti da emissioni, spesso non a norma, di impianti a ridosso della costa e dalle aree non dotate di depuratori efficienti. I valori rilevati nei rispettivi corpi idrici regionali durante il 2005 mostrano una situazione sostanzialmente buona.

Il trend mostrato negli ultimi anni ha fatto registrare una riduzione dell'inquinamento delle acque costiere, pur permanendo alcuni tratti con un elevato inquinamento che richiedono un'attenzione maggiore. L'inquinamento marino è influenzato enormemente dai flussi turistici che caratterizzano determinate zone durante il periodo estivo.

Suolo e Sottosuolo

Il numero di eventi naturali che hanno colpito alcune aree delle Regioni Ob. Convergenza negli ultimi anni dimostrano, da un lato l'esposizione a molteplici rischi, e dall'altro che gli stessi rappresentano una minaccia per l'ambiente. Il territorio è caratterizzato da un assetto geologico e tettonico estremamente complesso e vario ed è soggetto a varie tipologie di rischi naturali. Alcune aree risultano essere facilmente soggette a fenomeni sismici. Tali fenomeni, del tutto coerenti con il contesto geomorfologico, favoriscono eventi franosi che caratterizzano in particolare le aree a ridosso dell'Appennino. Un'elevata percentuale di spiagge è interessata da fasi erosionali più o meno accentuate da ricondurre sostanzialmente ad eventi naturali e all'azione antropica.

Pesanti interventi antropici ampiamente diffusi nell' area interessata dal Programma sono la costruzione di strutture, spesso inadeguate od improprie, sulla fascia costiera. Esempi sono forniti dalla massiccia urbanizzazione del Litorale Domizio; dalla fascia costiera del Golfo di Napoli, caratterizzata da un'urbanizzazione eccessiva che stravolge completamente l'assetto geoambientale naturale; dell'area di Bagnoli a causa degli insediamenti industriali; della zona costiera vesuviana quasi completamente occupata dagli insediamenti di tipo residenziale.

Aree caratterizzate da erosione costiera sono situate in Puglia, Sicilia e Calabria dove sono presenti situazioni di sensibile degrado principalmente per effetto di pressioni turistiche. Tra le aree costiere calabre, la zona di Soverato è una delle più soggette ad erosione. L'inquinamento del suolo è una delle principali conseguenze dell'antropizzazione del territorio.

Fra gli impatti generati dall'agricoltura sul suolo, l'impiego di fertilizzanti e fitofarmaci rappresenta, senza dubbio, la principale causa di inquinamento e di contaminazione diffusa. Le attività produttive agro-pastorali e quelle ad esse connesse costituiscono, sotto questo profilo, fattori di pressione da tenere in grande considerazione.

Infatti, le fonti di contaminazioni del suolo derivanti dalle suddette attività possono essere principalmente ricondotte all'uso di fertilizzanti chimici e presidi fitosanitari. Si registra come in alcune zone le aree adibite all'agricoltura siano diminuite lasciando spazio alla crescente urbanizzazione; ciò ha influenzato in alcune circostanze la contaminazione di alcune aree.

Per quanto concerne l'uso di fertilizzanti la Sicilia è tra le prime regioni italiane in questa speciale classifica. I principali processi di degrado chimico del suolo sono la contaminazione puntuale, che è circoscritta a siti limitati nello spazio ed è dipendente dalle attività industriali e dalle attività di smaltimento dei rifiuti. I siti potenzialmente contaminati sono aree dove, per effetto di attività antropiche pregresse o in atto, è possibile che siano presenti sostanze contaminanti in concentrazioni superiori ai valori-limite accettabili.

Per la Sicilia il maggior numero di siti censiti è localizzato nelle province di Palermo e Messina; tra le aree contaminate pugliesi, e soggette a bonifica, si segnalano Manfredonia, Brindisi e Taranto, mentre diverse sono le aree dell'entroterra campano interessate dal fenomeno. In alcune aree sono stati registrati fenomeni di leggera desertificazione da ricondurre principalmente all'intensa erosione del suolo dovuto a di differenti fattori tra cui i cambiamenti climatici in atto.

Le aree maggiormente soggette a desertificazione sono localizzate in Sicilia e in Puglia, spesso in prossimità di falde acquifere eccessivamente sfruttate che portano ad un peggioramento della qualità delle acque. Tale fenomeno è sempre più frequente nelle zone costiere, dove si assiste ad un innalzamento dell'interfaccia acqua dolce-acqua salata in conseguenza degli emungimenti effettuati sia per scopi irrigui che, soprattutto, per altre attività produttive. Tra i fattori che influenzano lo stato del suolo si può annoverare anche il fattore "incendi".

Ogni anno diversi ettari vanno in fumo a causa di incendi di origine per lo più dolosa, ed alcune aree sono state pesantemente danneggiate nel corso degli anni. L'area interessata dal Programma è quella con la percentuale maggiore di aree a rischio alluvione ed a rischio frane rispetto al resto d'Italia. Alcune zone specie nelle aree campana e calabrese presentano un elevato rischio.

Natura e Biodiversità

La situazione dello stato dell'ambiente nelle Regioni Ob. Convergenza presenta notevoli punti di forza in quanto a dotazioni di riserve e di beni, ma anche notevoli fattori di rischio legati a pressioni antropiche spesso fuori controllo.

Una delle caratteristiche che ancora connota l'area è infatti che in essa è ancora relativamente elevata la dotazione di risorse naturali e ambientali. A causa dell' ancora inadeguato livello di sviluppo economico raggiunto, della montuosità di gran parte del territorio e delle perduranti condizioni di perifericità e marginalità geografica, economica e sociale, il tasso di sfruttamento delle risorse ambientali risulta complessivamente ancora non così elevato come in altre zone d'Italia.

In particolare, le Regioni Ob. Convergenza svolgono un ruolo fondamentale per la conservazione degli habitat prioritari della regione bio-mediterranea a livello europeo: le regioni Sicilia, Puglia e Campania presentano le estensioni più elevate a livello nazionale, con superfici di territorio compresi tra gli habitat prioritari della rete Natura 2000 superiori ai 100.000 ettari, mentre la regione Calabria presenta la percentuale più elevata in riferimento all'habitat "Foreste". Anche i dati relativi al livello di conservazione mostrano una situazione soddisfacente, a sottolineare ulteriormente l'importanza di questi elementi a livello territoriale.

Relativamente alle aree protette, è importante rilevare che Campania, Sicilia e Calabria sono le regioni italiane con la maggiore superficie tutelata come area naturale protetta. Più in generale, i dati mostrano il considerevole contributo dato dalle Regioni Ob. Convergenza, nelle quali si concentra il 33,6% della superficie di aree protette italiane, a fronte di una superficie territoriale pari solo al 24,6% del territorio nazionale. In altri termini, se il dato medio di superficie protetta sul totale della superficie territoriale ammonta al 9,6% a livello nazionale, a livello delle Regioni Ob. Convergenza arriva al 13,2%.

Il dato relativo all'ambiente marino, pur restando critico dal punto di vista assoluto per la piccola percentuale di superficie marina tutelata (2,8% delle acque costiere nazionali), evidenzia una ottima dotazione relativa delle Regioni Ob. Convergenza, che assommano il 57% delle aree protette marine nazionali. Particolarmente dotata risulta la Sicilia (con il 28,8% delle aree marine protette italiane).

L'estensione di territorio delle Regioni Ob. Convergenza coperto da Zone di Protezione Speciale (ZPS), è notevole, con circa un milione di ha, pari al 14,2% del territorio (dato nazionale: 11,1%).

In sintesi, nelle 4 regioni interessate dal Programma i principali fattori di criticità legati ai temi della natura e biodiversità sono:

- impoverimento della complessità e dell'estensione degli ecosistemi naturali e degli agro-ecosistemi;
- frammentazione degli ecosistemi naturali e del paesaggio;
- impoverimento della biodiversità;
- minaccia di specie vegetali;
- pressione da infrastrutture di comunicazione in aree protette e non;
- pressione antropica in zone umide;

- intensità turistica.

Paesaggio e Beni Culturali

Le Regioni Ob. Convergenza presentano anche una straordinaria ricchezza di beni tutelati, tanto per le emergenze architettoniche stratificate in un lunghissimo arco storico, quanto per le peculiarità paesaggistiche in cui esse si collocano.

Inoltre, la presenza di risorse importantissime ai fini del Programma quali quelle costituite dai siti UNESCO si presenta, nelle Regioni Ob. Convergenza, molto consistente, con il 27,5% dei siti italiani (13 siti, dei quali 5 in Sicilia, 4 in Campania e 2 in Puglia), pur insistendo sul 24,6% del territorio nazionale.

Tuttavia questa notevole dotazione di beni naturali, paesaggistici e culturali è oggi gravemente insidiata da una serie di minacce sia locali, sia globali, come la desertificazione, gli eventi climatici estremi, ed altri fenomeni comunque interconnessi al *global climatic change*. In particolare nell'area Convergenza, disordine insediativo, dissesto idrogeologico, supersfruttamento agricolo, rischio sismico, abusivismo edilizio e comportamenti ambientali illegali (discariche abusive, ecomafie) producono criticità gravi e rilevanti, tanto che per certi aspetti la condizione delle Regioni si presenta come la più allarmante a livello nazionale, per il profilarsi di punti di irreversibilità nei fenomeni di degrado ma anche a causa dell'addensarsi di ulteriori ed interagenti criticità economiche e sociali a fianco di quelle ambientali.

Molto significativo, a tale proposito, è l'indicatore dato dalla densità delle infrastrutture viarie (nelle aree protette e nel territorio in genere), in quanto tali infrastrutture, determinando la frammentazione del territorio, aumentando la mobilità di uomini e mezzi e diffondendo inquinanti, rientrano tra le principali fonti di pressione interferenti con lo stato delle risorse naturali e con la continuità e l'efficienza delle reti ecologiche. Nelle Regioni Ob. Convergenza la densità di infrastrutture in aree protette (20,3 m/ha) risulta molto superiore alla media nazionale (14,4 m/ha), mentre lo stesso dato applicato all'intero territorio (protetto e non) fa registrare uno scarto anche più consistente (37,6, a fronte della media nazionale di 30,1 m/ha). Contribuisce fortemente a questo stato di cose il dato della Campania: la regione caratterizzata dai più elevati valori di densità di infrastrutture in aree protette (29,5 m/ha), anche se molto inferiore al dato regionale (50,6 m/ha).

Inoltre, va rilevato che non sempre al regime di vincolo fa riscontro un'adeguata operazione di salvaguardia attiva e valorizzazione; spesso è il degrado socio-economico a prevalere anche su questi elementi che potrebbero rappresentare una fonte di ricchezza materiale, oltre che ambientale e culturale.

I principali fattori di criticità legati ai temi di Paesaggio e Beni Culturali sono:

- perdita di riconoscibilità dei paesaggi;
- pressione da infrastrutture di comunicazione in aree protette e non;
- intensità turistica;
- dispersione insediativa;
- difficoltà nell'individuazione di indirizzi concreti per la pianificazione territoriale a causa della scarsa conoscenza della complessità del "sistema ambientale".

Popolazione e Salute Umana

La presenza di elevati livelli di inquinamento costituisce una delle cause più importanti del danno sanitario per la popolazione, soprattutto nelle zone in cui essa si concentra in valori ben al di sopra dei limiti compatibili con una buona gestione del territorio.

Più in generale, la congestione del traffico urbano ed extraurbano che caratterizza diversi centri urbani dell'area interessati dal Programma, i carenti livelli di funzionamento delle infrastrutture igienico-sanitarie, l'aumento della densità demografica registratasi in alcune aree, il consumo di risorse naturali ed il deterioramento del paesaggio hanno determinato nel corso degli anni, prima ancora che l'insorgere di patologie, un'abbassamento della qualità della vita.

Concentrazione della popolazione e concentrazione dell'inquinamento spesso coincidono rendendo dunque necessari adeguati sistemi di monitoraggio e di controllo dei fenomeni potenzialmente dannosi per la salute umana, dei quali spesso i territori dell'area non risultano sufficientemente dotati.

Nelle Regioni Ob. Convergenza le emissioni inquinanti sia nelle acque che in atmosfera vengono per lo più adeguatamente monitorate: ciò non impedisce che i limiti imposti dalla normativa europea e nazionale vengano spesso superati. Alcune aree hanno fatto registrare e continuano a far registrare livelli di inquinamento molto elevati ben al di sopra di quanto imposto per legge.

Va sottolineato che, in linea di massima, mentre risultano ampiamente monitorati i fenomeni relativi all'inquinamento atmosferico in alcune zone, altre ad elevata criticità risultano non altrettanto monitorate. Sicuramente deficitarie sono le attrezzature, e di conseguenza le rilevazioni, relative all'inquinamento acustico ed all'esposizione ai campi elettromagnetici.

L'aumento di varie forme di inquinamento, negli ultimi anni, ha implicato a livello locale una catena di effetti che vanno dall'innalzamento del livello di vulnerabilità del territorio all'incremento delle patologie e dei danni sanitari. Per di più la fascia costiera e le grandi città turistiche dell'area-programma fanno registrare un incremento dei flussi turistici durante il periodo che va da maggio a settembre con conseguenti significative pressioni sull'ambiente. L'inquinamento acustico caratterizza i grandi centri urbani dove si sono registrate soglie ben oltre il normale livello consentito. I soggetti più a rischio risultano essere i giovani e gli anziani oltre alle fasce "deboli" della popolazione localizzate nei grandi centri urbani e a ridosso delle principali zone industriali.

L'inquinamento atmosferico rappresenta un importante fattore di rischio per la salute umana in quanto essendo spesso collegato alle emissioni industriali ed al traffico, è tra le principali cause delle malattie respiratorie. Gli incrementi di mortalità giornaliera totale, di quella specifica per malattie cardiovascolari e respiratorie a breve termine, nonché di ricoveri ospedalieri per patologie respiratorie sono stati correlati ad un aumento delle concentrazioni di alcuni inquinanti atmosferici tossici quali: monossido di carbonio (CO), biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂), ozono (O₃), e particolato (PM₁₀). Per quanto riguarda il sistema di monitoraggio alcune zone dell'area-programma sono ancora sprovviste di centraline (Trapani, Ragusa, Enna, alcuni distretti industriali della Campania, ed altre aree situate in Calabria e Puglia).

Le zone a maggior rischio di inquinamento acustico sono quelle a ridosso delle grandi vie di comunicazione ad elevato livello di traffico, e quelle interne ai grandi centri urbani e industriali. La zona del Napoletano, le grandi città come Bari, Reggio Calabria, Palermo, Messina sono tra le principali zone a forte inquinamento acustico. Ad oggi sono ancora pochi i comuni che hanno

effettuato una zonizzazione acustica del proprio territorio: tra questi si segnalano Catanzaro, Rossano e Belvedere Marittimo, in provincia di Cosenza.

La presenza di inquinanti di origina chimica o biologica nelle acque può essere causa di condizioni patologiche con conseguente grave pericolo per la salute umana. L'area del Programma è caratterizzata da un quadro molto eterogeneo per quanto riguarda la disponibilità riserve idriche. Alcune aree presentano un elevato numero di fonti dalle quali attingere, altre in alcuni periodi dell'anno fanno registrare, in proposito, livelli molto bassi. Lo spreco di risorse, con conseguente carenza di acqua in alcuni periodi dell'anno, e la contaminazione delle falde sono i principali problemi rilevati nell'area del Programma.

3. CONSIDERAZIONE NEL PROGRAMMA DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI STABILITI AI LIVELLI INTERNAZIONALE, COMUNITARIO E NAZIONALE

Il presente capitolo sintetizza il modo in cui, durante la predisposizione del POIN, si è tenuto conto degli obiettivi di protezione stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale, anche in relazione all'importanza che ciascuno di essi assume in relazione alla particolare situazione di contesto e ai problemi ambientali rilevati nelle quattro Regioni Ob. Convergenza.

La tabella 5 rappresenta la sintesi degli obiettivi di protezione ambientale considerati nel Rapporto Ambientale, con riferimento alle quattro principali tematiche di sostenibilità ambientale di interesse per i contenuti del POIN: Ambiente e qualità della vita, Natura e biodiversità, Paesaggio e patrimonio culturale, Turismo sostenibile.

Tab. 5 - Quadro di sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale considerati nel POIN per tematiche

<i>Tematica: Ambiente e qualità della vita</i>
Q1. assicurare uno sviluppo economico responsabile verso la società, proteggendo le risorse naturali e l'ambiente a beneficio delle future generazioni.
Q2. affrontare le politiche economiche, sociali ed ambientali in modo sinergico e integrato
Q3. sostenere la preferenza per stili di vita consapevoli e parsimoniosi e l'aumento dell'efficienza nell'uso delle risorse;
Q4. Valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e loro equa distribuzione
Q5. sviluppare i mercati delle produzioni locali, valorizzando in particolare i prodotti tipici e delle culture tradizionali;
<i>Tematica: Natura e biodiversità</i>
N1. proteggere e ripristinare la struttura e il funzionamento dei sistemi naturali, arrestando l'impovertimento della biodiversità, in primis attraverso la corretta attuazione delle direttive "Habitat" ed "Uccelli", la tutela e il ripristino dell'habitat marino e del litorale ed estendendo ad essi la rete Natura 2000;
N2. applicare metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
N3. contribuire alla conservazione della biodiversità diffondendo una cultura agrituristica basata sulle risorse di diversità biologica e sulle tradizioni locali, intese come valorizzazione delle tipicità geografiche italiane;
N4. assicurare – in coerenza con gli obiettivi di Natura 2000 e della legge quadro sulle aree protette - la mobilità delle specie animali selvatiche, e lo scambio genico fra diverse popolazioni sia di specie animali che vegetali attraverso il consolidamento di una rete ecologica che percorra tutta la dorsale appenninica, delineando così lo schema fisico di base di un "sistema infrastrutturale ambientale" in grado di condizionare ed orientare gli altri sistemi infrastrutturali tradizionali.
N5. favorire la messa in rete dei sentieri naturalistici ed escursionistici realizzati e in via di realizzazione che insistono lungo la dorsale appenninica, al fine di garantire una corretta fruizione turistica di questi ambienti naturali.
N6. assegnare ai grandi itinerari storico-culturali dell'Appennino, quali assi portanti del sistema dei sentieri e degli itinerari individuati a livello locale e delle singole aree protette, anche incentivando una serie di azioni ai fini della ricettività e della fruizione (es. bed & breakfast).
N7. promuovere nuove iniziative imprenditoriali nei settori della conservazione della natura, del recupero dei beni storici e del patrimonio diffuso, del turismo, dell'agricoltura, della manutenzione del territorio, della gestione delle risorse, della creazione di servizi soprattutto in materia di recupero e smaltimento dei rifiuti all'interno di processi di recupero dell'energia.
<i>Tematica: Paesaggio e beni culturali</i>
P1. Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.
P2. Salvaguardare e "sviluppare creativamente" i paesaggi culturali di speciale rilevanza storica, estetica ed ecologica, ivi compreso il patrimonio culturale immateriale (spettacoli, eventi rituali e festivi, ecc.)
P3. Prevedere linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO;
P4. Recuperare e riqualificare gli immobili e le aree sottoposte a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli.

P5. Attuare le misure specifiche previste dall'art. 6 della Convenzione del paesaggio (Sensibilizzazione, Formazione ed educazione, Individuazione e valutazione, Obiettivi di qualità paesaggistica, Applicazione) in relazione al ruolo affidato alle Regioni.
<i>Tematica: Turismo sostenibile</i>
T1. sostenere la diffusione del concetto di "turismo sostenibile", inteso come turismo che non "consuma", ma al contrario che riscopre, valorizza e lascia al godimento delle generazioni future tutti quei beni che costituiscono la sua stessa ragion d'essere come fenomeno sociale, culturale ed economico
T2. favorire la crescita competitiva dell'offerta del sistema turistico nazionale, regionale e locale, anche ai fini dell'attuazione del riequilibrio territoriale delle aree depresse, sostenendo l'uso strategico degli spazi rurali e delle economie marginali e tipiche in chiave turistica nel contesto di uno sviluppo rurale integrato
T3. promuovere la formazione di sistemi turistici locali, intesi quali "contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate."
T4. sostenere la riqualificazione delle imprese turistiche - in particolare quelle operanti all'interno del sistema regionale delle aree protette - prioritariamente tramite: la classificazione e la standardizzazione dei servizi turistici, lo sviluppo di marchi di qualità, la certificazione ecologica, la tutela dell'immagine del prodotto turistico locale, la tutela dei singoli soggetti che accedono ai servizi turistici anche attraverso l'informazione e la formazione professionale degli addetti;
T5. Incoraggiare la mobilità sostenibile, la delocalizzazione e la destagionalizzazione dell'offerta turistica.
T6. Adeguare - nelle aree sottoposte a maggiori pressioni turistiche - la capacità di reti e impianti tecnologici commisurandola ai carichi urbanistici indotti dal fenomeno turistico (abitanti equivalenti)

La metodologia adottata per valutare la coerenza tra obiettivi del POIN e quadro di riferimento delle politiche ambientali di livello internazionale, comunitario e nazionale, anche alla luce dei principali problemi ambientali rilevati, si è articolata nella costruzione di una matrice di interazione tra obiettivi e linee di intervento del POIN e il quadro di riferimento delle politiche ambientali di livello internazionale, comunitario e nazionale (si veda a questo proposito per i dettagli il Rapporto Ambientale) (v. Tab. 6).

Le interazioni programmatiche rilevanti riscontrate nell'ambito della valutazione di coerenza sono state qualificate distinguendo:

- le linee d'azione del POIN **teoricamente coerenti** e probabilmente **sinergiche** rispetto al perseguimento del quadro delle politiche ambientali in esame;
- le linee d'azione del POIN **teoricamente non in contrasto** ma probabilmente **non sinergiche** rispetto al perseguimento del suddetto quadro;
- le linee d'azione del POIN a **rischio di interazione negativa con l'obiettivo**, se non sviluppate con una particolare attenzione alla compatibilità ambientale dei progetti
- gli obiettivi ambientali del QdR particolarmente importanti, per il territorio in esame, alla luce dell'analisi di contesto ambientale.

In particolare sono stati considerati come “obiettivi ambientali prioritari”, o “strategici”:

- 2 obiettivi fondati sul **consolidamento della rete ecologica** costituita da aree protette e aree di biodiversità, individuati in base alle normative europee (zone umide, Natura 2000, ecc.), e dai corridoi ecologici di connessione, che in gran parte coincidono, peraltro, con il sistema idrografico;
- 3 obiettivi che utilizzano la leva dell'attrazione turistica per implementare **politiche di riequilibrio territoriale** fondate sulla creazione di *sistemi turistici locali* intesi quali occasioni per sviluppare in modo integrato competenze, innovazione e nuova imprenditorialità diffusa nei settori eco-compatibili;
- 2 obiettivi specificamente volti ad alleviare rispettivamente alcuni **condizioni ed esiti della pressione turistica eccessiva**, e cioè la concentrazione nel tempo e nello spazio delle presenze turistiche e la realizzazione di interventi di ammodernamento delle reti tecnologiche igienico-sanitarie, che costituiscono uno dei principali *vulnus* dell'offerta turistica delle regioni meridionali.

Quando alle indicazioni offerte dall'osservazione della matrice vera e propria per l'analisi di coerenza, è possibile formulare le seguenti osservazioni, nella considerazione delle quali non vanno però mai dimenticati i distinguo legati alle già accennate condizioni di scarso dettaglio in cui si opera e che dunque impongono di considerare qualsiasi giudizio esposto come rivedibile alla luce dei successivi sviluppi del Programma:

1) Ottima performance generale del POIN

Si rileva innanzitutto un'ottima performance ambientale generale del POIN, con interazioni soprattutto corrispondenti a linee d'azione teoricamente **coerenti** e probabilmente **sinergiche** rispetto al perseguimento delle politiche ambientali sintetizzate in Tab. 6.

Le interazioni di tipo Sinergico si concentrano, per ovvi motivi, in relazione agli Assi che prevedono molte azioni di tipo immateriale e qualche progetto-pilota, quali quelle incluse nell'Asse II – “Sostegno al rafforzamento della competitività, anche a livello internazionale, del sistema dei servizi di ricettività e di accoglienza dei Poli turistici” e nell'Asse III – “Azioni di sistema”.

Da gran parte delle linee d'azione del POIN traspare inoltre una certa **attenzione al valore strategico dello sviluppo rurale integrato, anche in chiave di promozione di iniziative imprenditoriali eco-compatibili**; valore che viene più volte richiamato, nel quadro di cui alla tab.

2, in termini di reti di ricettività agrituristica, importanza delle filiere agro-alimentari e artigianali tradizionali, ecc..

2) Differenti visioni strategiche complessive (reti diffuse versus poli di eccellenza)

In secondo luogo, come precedentemente accennato a titolo di esempio, si rileva un numero consistente di interazioni corrispondenti a linee d'azione del POIN teoricamente non in contrasto ma **probabilmente non sinergiche** rispetto al perseguimento di alcune politiche ambientali del quadro delle politiche, peraltro quasi tutte risultate prioritarie nell'analisi di coerenza tra obiettivi del POIN e principali problemi ambientali rilevati, effettuata nel Rapporto Ambientale.

Precisamente si tratta di politiche ambientali e per un turismo sostenibile già declinate a livello nazionale (Progetto APE, Convenzione degli Appennini, sistemi turistici locali previsti dalla legge-quadro nazionale sul turismo, ecc.), elaborate come strategie per coniugare la tutela della biodiversità con la valorizzazione del patrimonio diffuso delle risorse culturali minori, del *savoir faire* produttivo locale, in un'ottica di sostanziale riequilibrio delle forti pressioni, turistiche e non, che la costa subisce a vantaggio del turismo, e dunque del permanere della popolazione, nelle aree interne, fondando la propria sussistenza sulla creazione di una rete diffusa di servizi territoriali e al turismo nelle aree marginali, e valorizzando così la grande potenzialità e la qualità che esse ancora conservano, quasi per definizione.

3) Rischi connessi alla realizzazione di infrastrutture per l'accessibilità alla grande scala

Un'altra osservazione, che corrobora la presenza delle ambiguità rilevate al punto precedente, riguarda l'addensamento di "rischi di interazione negativa" intorno alle linee d'azione del POIN incentrate sul rafforzamento delle infrastrutture per l'accessibilità, e in particolare di quelle destinate al "rafforzamento ed all'adeguamento qualitativo delle infrastrutture e dei servizi per il collegamento funzionale tra i Poli turistici delle Regioni del Mezzogiorno e tra questi ed i principali centri di gravitazione turistica di rilevanza internazionale presenti sul territorio nazionale".

Il tema del rischio è riconducibile direttamente all'idea di turismo sostenibile, e al pericolo che opere programmate, progettate e realizzate senza una particolare attenzione alla tutela dei paesaggi e dei beni naturali e culturali cui si intende favorire l'accessibilità intacchino il valore degli stessi, anche a causa dell'aumento della pressione turistica ragionevolmente atteso.

Più in generale si tratta del tema della ricerca del delicato equilibrio tra la valorizzazione del bene naturalistico-culturale e la conservazione dello stesso, ovvero dell'individuazione del livello di pressione turistica "sostenibile dal bene".

Indubbiamente questo genere di linee d'azione può avere risvolti molto positivi ai fini di tutti gli obiettivi ambientali del quadro di sintesi delle politiche costruito nel Rapporto Ambientale, ma ciò richiederà una attenzione particolare, nelle fasi successive del processo di VAS in oggetto.

4. POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PROGRAMMA SULL'AMBIENTE

Nell'analisi del contesto ambientale le componenti ambientali considerate sono state approfondite soprattutto con riferimento alle loro articolazioni più interessate dall'attuazione del Programma.

Ciò ha consentito di disporre di un quadro della situazione idoneo a valutare i possibili effetti significativi di quest'ultimo sull'ambiente.

Possibili perché legati alla futura attuazione di interventi coerenti con la strategia del Programma, e significativi perché selezionati rispetto a quelli di entità minore o trascurabile.

Tale scelta – oltre che conforme a quanto richiesto dalla Direttiva VAS – appare obbligata in considerazione del grado di definizione operativa del Programma.

La strategia infatti, come si è visto, si articola – a partire da un obiettivo generale – in obiettivi specifici (assi), obiettivi operativi e linee di intervento: queste ultime, tuttavia, configurano ancora, più che dei veri e propri interventi, delle tipologie di intervento, prive dunque di specificazioni progettuali e localizzative.

Il livello di dettaglio del Programma consente dunque, soltanto, di evidenziare, anziché gli impatti di veri e propri interventi, i possibili effetti delle indicazioni strategiche formulate.

Nel Rapporto Ambientale i potenziali effetti significativi del Programma sull'ambiente sono stati individuati con riferimento agli obiettivi operativi (v. tab. 7).

Per quanto riguarda l'Asse I (infrastrutturazione, promozione e integrazione dei poli turistici), all'interno del quale dovrebbe trovare attuazione l'obiettivo specifico A, gli obiettivi operativi riguardano in sintesi:

- a) il rafforzamento dell'attrattività dei poli turistici;
- b) la promozione dell'integrazione, sia esterna (al di fuori del Mezzogiorno) che interna dei poli;
- c) la promozione della creazione di un'immagine integrata dell'offerta turistica;
- d) la promozione dell'offerta turistica attraverso la valorizzazione sostenibile dei poli.

All'attuazione dell'obiettivo Ia sono legati:

- rischi ambientali relativi al potenziamento della ricettività legati all'ampliamento del mercato turistico, riconducibili a:
 - aumento dei problemi di accessibilità ai beni, ed in particolare incremento del traffico privato su strada soprattutto nelle aree a carenti servizi di trasporto pubblico;
 - aumento di pressione sui servizi alla popolazione disponibili a seguito dell'incremento di visitatori (in soggiorno o in transito).

All'attuazione dell'obiettivo Ib sono legati:

- l'incremento di emissioni inquinanti dovuto al potenziamento dei terminali delle infrastrutture dei sistemi di trasporti a servizio dei poli;
- a rischi per la salute umana (incidentalità) legati ad incremento del trasporto su strada lungo le direttrici di collegamenti tra poli del Mezzogiorno e poli di rilevanza nazionale.

Tab. 7- Individuazione dei possibili effetti sull'ambiente dell'attuazione del Programma

ASSE I: VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, NATURALE E PAESAGGISTICO DEI POLI TURISTICI E DI ADEGUAMENTO E QUALIFICAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI PUBBLICI PER LA RELATIVA FRUIZIONE

Obiettivo specifico A)	Migliorare e promuovere l'attrattività turistica delle Regioni CONV, attraverso la valorizzazione e la messa a sistema dei Poli turistici
Obiettivo operativo a)	Rafforzare i fattori di attrattività turistica dei Poli turistici delle Regioni CONV
<i>componenti ambientali</i>	<i>possibili effetti sull'ambiente</i>
Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riduzione delle emissioni inquinanti a seguito degli interventi di valorizzazione sui beni ➤ Rischi di aumento delle emissioni per interventi di miglioramento di infrastrutture e servizi
Acqua e ambiente marino	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Rischi di aumento dei livelli di inquinamento legati agli interventi sulle infrastrutture legate allo sviluppo turistico
Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Rischi di sovraccarico per i sistemi di gestione della distribuzione dell'acqua potabile, e della raccolta e del trattamento di rifiuti
Natura e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Progressiva ricomposizione degli ecosistemi e crescente tutela della biodiversità a seguito della valorizzazione dei beni ➤ Rischi legati al miglioramento di infrastrutture e servizi per il turismo nelle aree di influenza dei poli turistici
Paesaggio e beni culturali	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Recupero paesaggistico di tratti di costa già caratterizzati da attività di tipo turistico-ricettivo
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Miglioramento delle qualità della vita per interventi su aree naturali protette e patrimonio culturale finalizzati ad incrementarne la fruibilità ➤ Rischi di aumento dei livelli di rumore e delle contaminazioni di corpi idrici e suolo a seguito dell'eventuale sovraccarico dei servizi alla popolazione
Obiettivo operativo b)	Promuovere e rafforzare l'integrazione in chiave interregionale, ed anche nazionale, dell'offerta dei Poli turistici delle Regioni CONV
<i>componenti ambientali</i>	<i>possibili effetti sull'ambiente</i>
Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Rischi di incremento emissioni inquinanti e rumore legate a potenziamento reti e terminali infrastrutturali di collegamento tra poli turistici e tra questi ultimi e le destinazioni turistiche nazionali
Acqua e ambiente marino	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riduzione dei livelli di inquinamento dei corpi idrici nelle aree interessate dagli interventi di integrazione territoriale dei sistemi di offerta turistica
Suolo e rischi naturali	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Riduzione dei rischi di degrado fisico (incendi, ecc.) e di contaminazione del suolo nelle aree interessate dagli interventi di integrazione territoriale dei sistemi di offerta turistica
Natura e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Possibilità di creare corridoi ecologici e di ricomporre ecosistemi frammentati a seguito della messa in rete di aree naturali protette e aree Natura 2000
Paesaggio e beni culturali	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Possibilità di restaurare e valorizzare i paesaggi interessati dagli interventi di integrazione territoriale dei sistemi di offerta turistica
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Rischi di incremento incidentalità per potenziamento reti e terminali infrastrutturali
Obiettivo operativo c)	Promuovere la creazione di un'immagine unitaria ed integrata dell'offerta turistica delle Regioni del mezzogiorno
<i>componenti ambientali</i>	<i>possibili effetti sull'ambiente</i>
Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Rischi di incremento di pressione sulla qualità dell'aria e riduzione dell'efficienza dei sistemi di controllo e monitoraggio a seguito degli interventi sui servizi di ricettività e accoglienza
Acqua e ambiente marino	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Rischi di incremento di pressione sui servizi idrici disponibili nel contesto territoriale interessato dagli interventi
Suolo e rischi naturali	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Rischi di incremento di pressione sui servizi di raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti solidi nel contesto territoriale interessato dagli interventi
Natura e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Miglioramento dei beni naturali inclusi nelle aree fatte oggetto di interventi finalizzati a migliorare la qualità dell'offerta turistica
Paesaggio e beni culturali	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Miglioramento del paesaggio nelle aree fatte oggetto di interventi finalizzati a migliorare la qualità dell'offerta turistica
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Miglioramento della qualità della vita dovuta a più efficienti organizzazione e gestione dei servizi (idrici, rifiuti solidi, controllo qualità aria, ecc.) alla popolazione

Obiettivo operativo d)	Promuovere la diffusione e la sperimentazione di modelli organizzativi e gestionali e di buone prassi in materia di costruzione e gestione di prodotti integrati di offerta turistica (prodotti turistici) attraverso la valorizzazione in chiave sostenibile delle risorse culturali, naturali e paesaggistiche dei Poli turistici
<i>componenti ambientali</i>	<i>possibili effetti sull'ambiente</i>
Aria e fattori climatici	➤ Uso crescente di forme rinnovabili di energia a seguito di sperimentazione e applicazione di modelli di offerta turistica sostenibile
Acqua e ambiente marino	➤ Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei a seguito di sperimentazione e applicazione di modelli di offerta turistica sostenibile
Suolo e rischi naturali	➤ Uso crescente di tecniche produttive ecosostenibili in agricoltura a seguito di sperimentazione e applicazione di modelli di offerta turistica sostenibile
Natura e biodiversità	➤ Riduzione della frammentazione degli ecosistemi e creazione di reti di aree naturali protette a seguito di sperimentazione e applicazione di modelli di offerta turistica sostenibile
Paesaggio e beni culturali	➤ Recupero e valorizzazione di paesaggi e beni culturali a scarsa fruizione a seguito di sperimentazione e applicazione di modelli di offerta turistica sostenibile
Popolazione e salute umana	➤ Effetti positivi sulla mobilità nei e tra poli turistici (anche a livello interregionale), per adozione di mezzi non inquinanti, biocarburanti e creazione di infrastrutture per mobilità alternativa (piste ciclabili, nodi di scambio strada-ferrovia, ecc.), a seguito di sperimentazione e applicazione di modelli di offerta turistica sostenibile

ASSE II: SOSTEGNO AL RAFFORZAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ, ANCHE A LIVELLO INTERNAZIONALE, DEL SISTEMA DEI SERVIZI DI RICETTIVITÀ E DI ACCOGLIENZA DEI POLI TURISTICI

Obiettivo specifico B)	Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sul mercato internazionale, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica dei Poli turistici
Obiettivo operativo a)	Promuovere e sostenere l'innovazione, la specializzazione, il miglioramento, l'adeguamento e lo sviluppo eco-compatibile dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale, dei Poli turistici, in coerenza con i fabbisogni e le tendenze della domanda di riferimento
<i>componenti ambientali</i>	<i>possibili effetti sull'ambiente</i>
Aria e fattori climatici	➤ Riduzione delle emissioni in atmosfera (traffico, centrali termiche, ecc.) a seguito della certificazione di qualità ambientale da parte delle imprese turistiche e agrituristiche
Acqua e ambiente marino	➤ Riduzione dei livelli di inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei a seguito della certificazione di qualità ambientale da parte delle imprese turistiche e agrituristiche
Suolo e sottosuolo	➤ Riduzione dell'uso di fitofarmaci e fertilizzanti in agricoltura a seguito dell'adozione di tecniche colturali ecocompatibili da parte delle imprese agrituristiche
Natura e biodiversità	➤ Crescente tutela di biodiversità ed ecosistemi nelle aree interessate dallo sviluppo eco-compatibile dei servizi di ricettività e di accoglienza dei poli turistici
Paesaggio e beni culturali	➤ Recupero e manutenzione del paesaggio nelle aree interessate dallo sviluppo eco-compatibile dei servizi di ricettività e di accoglienza dei poli turistici
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Adozione crescente di tecniche di bioarchitettura per strutture di ricettività e di accoglienza ➤ Riduzione di livelli di incidentalità e di rumore sui collegamenti stradali tra poli turistici ➤ Miglioramento della qualità della vita nelle aree di interesse turistico a seguito dell'adozione di marchi di qualità da parte delle filiere agroalimentari

All'attuazione dell'obiettivo Ic sono legati:

- l'aumento di pressione sui servizi alla popolazione disponibili nel contesto territoriale interessato dalle attività di comunicazione;
- il miglioramento della qualità dei servizi ambientali locali (controllo qualità aria, distribuzione e trattamento acqua, rumore, raccolta e trattamento rifiuti, ecc.) a seguito di iniziative per il miglioramento dell'immagine dei siti e dell'offerta turistica.

L'attuazione dell'obiettivo Id prevede la sperimentazione, anche attraverso appositi progetti-pilota, di buone prassi per la valorizzazione e la gestione di risorse ed attrattori culturali naturali e paesaggistici.

Tali progetti-pilota potranno verosimilmente interessare sia aree caratterizzate da poli turistici già maturi, e quindi assoggettati a consistenti pressioni antropiche, che da destinazioni turistiche da consolidare e da promuovere, con risorse ancora sostanzialmente esenti da usura e degrado.

Gli effetti degli interventi ai quali sarà ragionevolmente affidata l'attuazione dell'obiettivo possono essere dunque così ipotizzati:

- individuazione di modelli di gestione idonei a garantire meccanismi di sviluppo sostenibile nelle aree urbane e naturali per quanto riguarda: la mobilità, l'adozione di tecniche produttive ecosostenibili, l'utilizzazione di forme rinnovabili di energia, ecc.;
- possibilità di diffondere ed applicare (su territori più ampi di quelli interessati dai poli turistici) tali modelli, con ricadute positive sull'efficace attivazione di reti gestionali relative a servizi e pratiche produttive ecosostenibili;
- una riduzione della pressione antropica sui poli attraverso azioni del tipo: ricomposizione degli ecosistemi, diminuzione delle emissioni in aria e acqua, razionalizzazione dei sistemi di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani;
- la valorizzazione del patrimonio immobiliare esistente, soprattutto se di pregio e nei centri storici;
- la creazione di aree verdi di riequilibrio nelle zone di influenza dei poli finalizzate alla mitigazione degli impatti sull'ambiente.

Per quanto riguarda l'Asse II (Competitività delle imprese e delle risorse umane del settore turistico), all'interno del quale dovrebbe trovare attuazione l'obiettivo specifico B (Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sul mercato internazionale, dei servizi di ricettività e di accoglienza dei poli turistici), esso si articola in un unico obiettivo operativo (IIa) che riguarda in sintesi il sostegno all'innovazione ed allo sviluppo ecocompatibile dei servizi di ricettività dei poli turistici.

Anche questo obiettivo operativo, come l'Id, potrà produrre – in sede di attuazione dei corrispondenti interventi – degli effetti positivi per l'ambiente, idonei a migliorare la sostenibilità dei servizi ricettivi e per l'accoglienza.

In particolare tali effetti potrebbero riguardare:

- l'adozione di norme di bioarchitettura (come il reimpiego di acque chiare, forme di energia rinnovabile, ecc.) per le strutture ricettive;
- l'adozione di sistemi di trasporto ecocompatibili per le aree di gravitazione dei poli

- l'adozione di standard di qualità ai quali dovranno adeguarsi le imprese che gestiscono flussi turistici e ricettività;
- recupero e manutenzione del paesaggio nelle aree di gravitazione dei poli.

L'Asse III "Azioni di sistema", dati i suoi contenuti, non sembra in grado di produrre effetti significativi sul contesto ambientale interessato dal Programma.

5. MISURE PREVISTE PER OVVIARE AGLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

L'attuazione del Programma, come si è visto nel punto precedente, potrà produrre effetti sia negativi che positivi sull'ambiente interessato.

Infatti, pur essendo alcuni degli obiettivi operativi esplicitamente finalizzati ad una gestione ecocompatibile dei flussi turistici, il perseguimento di obiettivi come l'attrattività, l'integrazione fisica e la valorizzazione dei beni per i poli turistici rischia di produrre effetti di segno negativo sui beni naturali e culturali interessati.

È d'altra parte ampiamente noto – purtroppo anche a seguito delle devastanti modificazioni che nelle regioni Ob. Convergenza si sono prodotte, negli scorsi decenni, per favorirne la “valorizzazione” turistica – che quest'ultima, se non programmata e progettata in un'ottica di sostenibilità ambientale, rischia di deteriorare gli stessi beni in grado di attrarre i flussi turistici.

Il Programma, al fine di evitare tale rischio, ha incorporato in corso di elaborazione gli obiettivi di sostenibilità ambientale perseguiti in ambito sia comunitario che nazionale, puntando alla definizione di linee di intervento orientate allo sviluppo sostenibile già fin dalla fase della loro costruzione.

In questo modo l'incremento di una attrattività turistica fondata sulla valorizzazione sostenibile dei beni non potrà che tradursi in flussi turistici sostenibili, e dunque orientati anche verso territori e siti oggi poco conosciuti e frequentati: in altre parole, le politiche turistiche tenderanno a coincidere con le politiche ambientali.

In particolare, il Programma dovrà – proprio per la sua natura interregionale, e dunque integrativa dei programmi operativi regionali – puntare ad attivare delle reti che mettano in connessione poli già consolidati in modo sostenibile o che contribuiscano a creare sinergie tra territori non valorizzati e da valorizzare in modo sostenibile.

Il Rapporto Ambientale, in quest'ottica, ha individuato delle misure attraverso le quali potranno essere attenuati gli effetti negativi eventualmente prodotti dall'attuazione del Programma (v. tab. 8).

Per quanto riguarda l'Asse I, i più significativi rischi per l'ambiente potranno derivare soprattutto dal perseguimento degli obiettivi di attrattività (obiettivo operativo Ia) e di integrazione (Ib), e meno da quello di rafforzare l'immagine internazionale dell'offerta turistica; mentre – come si è già visto in precedenza – effetti positivi potranno derivare dalla diffusione di un'offerta turistica fondata sulla valorizzazione sostenibile dei beni ambientali e culturali.

Con riferimento all'obiettivo operativo Ia le misure proposte per l'attenuazione degli effetti negativi riguardano essenzialmente:

- il recupero ambientale e paesaggistico di aree ad uso turistico già degradate, possibilmente con la partecipazione degli operatori turistici tramite apposite convenzioni;
- il coordinamento delle politiche di sviluppo rurale (attività agricole e forestali integrate con obiettivi ambientali), agroalimentari e della pesca con le politiche di valorizzazione della rete ecologica e di tutela della biodiversità;
- la promozione della valorizzazione dei beni naturali e culturali anche con attività ed eventi di tipo possibilmente ricorrente (aperti a contesti sia multiregionali che internazionali), al fine

soprattutto di destagionalizzare i flussi di visita e ripartire così diversamente il relativo carico antropico;

- l'incremento della qualità territoriale complessiva (dotazione infrastrutturale, qualità dei beni culturali e del paesaggio, qualità dei sistemi informativi per il pubblico) dei poli turistici;
- l'applicazione del concetto di *carrying capacity* ai poli turistici di primo livello, al fine di dosare i flussi turistici in relazione alla fragilità ed alla deperibilità dei beni;
- l'adozione di scelte – organizzative, ricettive, comunicative, ecc. – finalizzate ad orientare il flusso di visitatori, relativo ad un determinato polo, verso i siti meno sensibili e meno frequentati, ancorché dotati di beni naturali e culturali;
- la valorizzazione delle ricettività attivabile presso le residenze secondarie (favorendo operazioni di recupero e di dotazione di servizi anche in forma aggregata), da integrare nell'offerta relativa agli attrattori naturali e culturali nel rispetto di standard predefiniti di sostenibilità ambientale.

Le misure proposte per l'attenuazione degli effetti negativi stimati per l'obiettivo operativo Ib possono essere così delineate:

- realizzare sistemi e servizi di trasporto che garantiscano un'accessibilità sostenibile sia tra i poli che tra ciascun polo ed il proprio entroterra; per quanto riguarda i primi essi potranno riguardare sia le relazioni dei poli del Mezzogiorno con gli altri poli di interesse nazionale localizzati nel Centro-Nord, che le relazioni interne al Mezzogiorno: a questo proposito gli interventi potranno riguardare servizi di carattere interregionale e regionale, nodi di scambio, sistemi di prenotazione e di biglietteria, e così via; per quanto riguarda il secondo tipo di sistemi e servizi essi dovranno privilegiare mezzi non inquinanti, ferrovie secondarie, itinerari minori, parcheggi di scambio, e così via;
- incentivare i turisti-clienti ad utilizzare – anche predisponendo servizi ad hoc: supporti informativi, noleggi, e così via – al massimo mezzi e servizi di trasporto collettivo e, ove possibile, non inquinanti;
- diversificare la capacità di attrazione di un polo – caratterizzato dalla concentrazione in un ambito territoriale per lo più ristretto di infrastrutture, impianti e servizi, e dunque da economie di scala – attraverso l'integrazione alle attività di quest'ultimo di attività, localizzate nell'entroterra e/o in circuiti secondari, legate a: eventi culturali, spettacolo, sport, artigianato, folklore, enogastronomia, e dunque suscettibili di valorizzare beni naturali e culturali periferici o poco conosciuti;
- valorizzare, oltre ai siti puntuali (poli), le reti di beni naturali e culturali che, includendo i poli, toccano anche aree e siti valorizzabili a partire dai flussi e dall'immagine di cui godono già i poli, soprattutto se di eccellenza; l'attivazione di reti potrà garantire una distribuzione ed una destagionalizzazione dei flussi turistici, contribuendo a garantire una più elevata qualità "sostenibile" dell'offerta di ricettività e di servizi.

Tab. 8. Modalità di miglioramento della sostenibilità ambientale del Programma

ASSI	OBIETTIVI OPERATIVI	LINEE DI INTERVENTO		AZIONI DI ATTENUAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI	CRITERI E STRUMENTI DI ATTUAZIONE	
I	a	1	Interventi diretti alla valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e naturalistico dei Poli turistici	Recupero ambientale e paesaggistico di aree ad uso turistico già degradate	Coinvolgimento degli operatori turistici attraverso apposite convenzioni	
				Promozione di eventi, anche ricorrenti ed a forte apertura esterna, finalizzati alla valorizzazione dei beni	Incentivi ad enti ed organizzazioni per l'organizzazione di eventi	
		2	Interventi per l'attuazione di programmi di eventi e/o di attività culturali di grande rilevanza nazionale ed internazionale	Potenziamento dotazioni infrastrutturali e sistemi informativi dei poli turistici	Sostegno agli enti locali per realizzare parcheggi di scambio, piste ciclabili, itinerari attrezzati; e punti di accesso ai sistemi informativi	
				Valorizzazione ricettività attivabile presso residenze secondarie o non utilizzate	Promozione di interventi di recupero urbanistico e di riqualificazione edilizia del patrimonio abitativo	
		3	Interventi per il miglioramento e l'adeguamento dimensionale e qualitativo delle infrastrutture e dei servizi (<i>facilities</i>) per la fruizione degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici dei Poli turistici	Applicazione del criterio di <i>carrying capacity</i> ai poli turistici più frequentati	Introduzione di limiti al numero di presenze turistiche nelle aree protette e nelle città d'arte	
		4	Interventi per il miglioramento delle condizioni di contesto e di sistema che concorrono a determinare la migliore attrattività /fruibilità turistica dei Poli turistici	Promozione degli attrattori meno frequentati e meno conosciuti dei poli turistici	Accordi tra <i>tour operator</i> e autorità locali per la valorizzazione di siti e beni esclusi dai principali circuiti turistici	
		b	1	Interventi diretti al rafforzamento ed all'adeguamento qualitativo delle infrastrutture e dei servizi per il collegamento funzionale tra i Poli turistici delle Regioni CONV e tra questi ed i principali centri di gravitazione turistica di rilevanza internazionale presenti sul territorio nazionale (es. Roma, Venezia, Firenze)	Attivazione di sistemi e servizi di trasporto non inquinanti tra i poli turistici ed i rispettivi entroterra	Creazione di parcheggi di scambio, valorizzazione di itinerari minori, uso a fini turistici di ferrovie secondarie, promozione di circuiti ciclistici e pedonali, convenzioni tariffarie per spostamenti ferroviari e marittimi
					Creazione di servizi di trasporto non inquinanti tra i poli del Mezzogiorno e quelli del resto del paese	
	2	Interventi a sostegno della creazione di sistemi integrati sovra-regionali di offerta (reti) tra i Poli turistici delle Regioni CONV	Diversificazione capacità di attrazione turistica di un polo attraverso la valorizzazione di risorse ed attività presenti nell'entroterra	Sostegno alla promozione di eventi (cultura, enogastronomia, sport, ecc.) in località non affermate dal punto di vista turistico ma dotate di beni naturali e culturali		
			Creazione di reti di beni che includano, oltre ai poli turistici già affermati, anche aree e siti minori o meno frequentati	Promozione di accordi tra <i>tour operator</i> , agenzie di servizi turistici, enti parco ed enti locali per la confezione di itinerari alternativi a quelli più venduti		

continua

(Segue tab. 5)

ASSI	OBIETTIVI OPERATIVI	LINEE DI INTERVENTO		AZIONI DI ATTENUAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI	CRITERI E STRUMENTI DI ATTUAZIONE
I	c	1	Progettazione ed implementazione di una strategia unitaria di promozione e comunicazione che favorisca la conoscenza a livello internazionale del sistema di offerta turistica delle Regioni CONV, sensibilizzando, allo stesso tempo, la popolazione residente sull'importanza dei valori dell'accoglienza, dell'ospitalità e del senso civico di appartenenza al territorio	Recupero e riqualificazione del paesaggio costiero nelle aree di qualità modificate dall'urbanizzazione diffusa	Promozione di interventi di recupero urbanistico e di riqualificazione edilizia nelle zone di residenze turistiche
				Creazione di forme di ricettività alternativa nelle aree-parco e nelle aree ad elevata dotazione di beni escluse dall'attività turistica	Incentivi alla creazione di <i>bed and breckfast</i> ed alla costituzione di borghi-albergo nelle aree esterne ai circuiti turistici
	2	Interventi a sostegno del rafforzamento della visibilità, della riconoscibilità e della presenza dell'offerta turistica delle Regioni CONV nei circuiti internazionali di intermediazione turistica	Creazione di un'offerta turistica di qualità nelle aree-parco e nelle aree caratterizzate dalla presenza di siti archeologici e storico-artistici	Stimolo alle ecocertificazione da parte di strutture ricettive esistenti nelle aree da valorizzare con incentivi a comportamenti ecosostenibili (uso di energie rinnovabili, trattamento acque usate, riciclaggio dei rifiuti, ecc.)	
	d	1	Realizzazione di centri e laboratori avanzati per la sperimentazione di buone prassi in materia di valorizzazione e gestione di risorse ed attrattori culturali, naturali e paesaggistici	Definizione e pubblicizzazione di buone prassi in materia di requisiti di sostenibilità da garantire alle aree turistiche	Incentivi alla creazione di strutture finalizzate alla sperimentazione ed elaborazione di modelli di sostenibilità
		2	Realizzazione di Progetti Pilota in materia di costruzione e gestione di sistemi integrati, anche su scala interregionale, di offerta turistica (Prodotti turistici integrati)	Sperimentazione di progetti-pilota di riqualificazione ambientale dell'offerta turistica	Stimolo alla costituzione di consorzi per la riqualificazione ambientale di un'area composti dagli operatori interessati (operatori turistici, proprietari fondiari e immobiliari, società di servizi)
		3	Interventi per l'omogeneizzazione dei processi di classificazione (stellaggio) e verifica degli standard ricettivi delle strutture alberghiere ed extra-alberghiere nelle Regioni CONV	Inclusione della qualità ambientale nei processi di classificazione delle strutture alberghiere ed extra-alberghiere	Definizione di standard ambientali per la classificazione delle strutture ricettive
II	a	1	Interventi a sostegno dell'innovazione, della specializzazione, del miglioramento, dell'adeguamento e dello sviluppo eco-compatibile del sistema dei servizi di ricettività e di accoglienza dei Poli turistici	Adeguamento delle strutture ricettive a standard di ecocompatibilità	Incentivi all'uso di tecniche di bioarchitettura ed all'impiego di forme rinnovabili di energia
		2	Interventi a sostegno del sistema delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale in particolare nei settori e delle attività che rivestono interesse turistico ed in quelle dotate di potenziale competitivo anche a livello internazionale	Promozione dell'adozione, da parte delle imprese turistiche, di certificazioni di ecosostenibilità	Incentivi all'adozione di certificazione di ecosostenibilità
		3	Interventi a sostegno della cooperazione tra imprese turistiche per la creazione di circuiti interregionali di ospitalità e di accoglienza	Costituzione di circuiti interregionali e regionali tra imprese turistiche delle aree naturali protette e ad elevata qualità ambientale	Adozione di marchi di qualità ecologica da parte di sistemi di imprese che operano in modo coordinato in aree ad elevata qualità ambientale
		4	Interventi a sostegno della qualificazione delle competenze professionali degli operatori economici del settore turismo, anche nella prospettiva di promuovere la creazione di nuove opportunità di lavoro e di auto impiego	Miglioramento della qualificazione in senso sostenibile della formazione degli operatori delle imprese turistiche	Sostegno a strutture e processi formativi orientati allo sviluppo sostenibile del turismo destinati agli operatori delle imprese turistiche

Per quanto riguarda l'obiettivo Ic in sede di attuazione del Programma sarà opportuno assumere la sostenibilità ambientale del "sistema" di poli turistici o della "rete" di valorizzazione dell'insieme dei beni in un'area determinata come uno dei requisiti centrali dell'immagine da valorizzare nelle politiche di marketing territoriale. Attrattività e competitività dell'offerta turistica potranno essere così perseguite in modo strutturalmente integrato con una gestione ecosostenibile dei beni dalla quale peraltro dipende in larga misura il successo delle iniziative.

Un ruolo centrale nella promozione dell'immagine turistica dovrà essere svolto dalla riorganizzazione e dalla riqualificazione delle strutture ricettive, soprattutto costiere: operazioni che dovranno condurre ad un vero e proprio *restyling* di ampi tratti di costa, esclusi dai circuiti turistici internazionali e nazionali a seguito dell'urbanizzazione diffusa che ne ha alterato l'immagine e le possibilità di fruizione. A questo proposito dovranno essere incentivati interventi di recupero urbanistico e di riqualificazione edilizia dei centri storici retrostanti alla linea di costa, al fine di promuovere forme estese di ricettività alternativa (borghi-albergo, sistemi diffusi di *bed and breakfast*).

L'attuazione dell'obiettivo operativo Id dovrà essere caratterizzata da un'attenta considerazione dei requisiti di sostenibilità da garantire alle aree (sistemi di poli o reti) da valorizzare. Particolare attenzione dovrà essere accordata alle interazioni tra le differenti componenti ambientali, e di conseguenza tra le differenti forme di inquinamento (come gli effetti della gestione dei rifiuti sulla salute umana e sulla qualità delle acque sotterranee, della gestione delle coste sul paesaggio e sulla balneabilità delle acque marine, e così via).

Le azioni finalizzate alla valorizzazione sostenibile dei siti dovranno dunque essere valutate alla luce dei fattori di crisi che ne caratterizzano la qualità ambientale, al fine di elaborare ed attuare delle strategie integrate di intervento.

A questo proposito potrà risultare di grande utilità la sperimentazione di progetti-pilota di riqualificazione ambientale dell'offerta turistica, condotta con la partecipazione dei soggetti (operatori del turismo, consorzi di proprietari, società di servizi, ecc.) interessati alla valorizzazione (o ri-valorizzazione) del sito.

L'attuazione dell'obiettivo operativo Iia (al quale è affidata la realizzazione dell'Asse II) è affidata ad uno sforzo congiunto di promozione dell'innovazione e di miglioramento ecocompatibile dei servizi di ricettività.

Ampio spazio dovrà essere assegnato alla realizzazione di edifici ecocompatibili (o alla ristrutturazione in questo senso di quelli esistenti), utilizzando tecniche di bioarchitettura e di utilizzazione di forme rinnovabili di energia.

Strutture ricettive ecocompatibili potranno costituire elementi di grande rilevanza nella formazione di politiche di marketing sia turistico che territoriale.

In questo contesto potranno essere adeguatamente incentivate le certificazioni di qualità di strutture ed esercizi ricettivi e di servizi finalizzati ai flussi turistici.

Misure altrettanto significative per l'adeguamento in senso ecocompatibile dell'offerta turistica potranno essere adottate per mezzi e servizi di trasporto, da utilizzare nell'ambito dei sistemi di poli o delle reti natural-culturali: i relativi interventi potranno andare dall'adozione di autobus elettrici, alla realizzazione di piste ciclabili, alla predisposizione di nodi di scambio tra ferrovia e rete stradale, alla promozione di servizi di gruppo per la fruizione di itinerari turistici.

6. MODALITÀ DI VALUTAZIONE E RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE

In base alla Direttiva VAS (Allegato I, punto h) nel Rapporto Ambientale deve essere riportata una “sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione”.

Tali alternative devono essere individuate “alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o del programma” (art. 5 co.1).

Nel Rapporto Ambientale è stata effettuata una verifica di coerenza tra la strategia del Programma e gli obiettivi di sostenibilità ambientale che il nostro Paese persegue nell’ambito di accordi internazionali e sulla base della normativa comunitaria e nazionale.

Tale verifica ha consentito di individuare differenti livelli di probabili coerenza e sinergia tra le linee di intervento del Programma (individuate a conclusione dell’iter di specificazione successiva degli obiettivi: generale, specifici ed operativi): va sottolineato che il criterio cautelativo della probabilità è stato introdotto a causa della ancora sostanziale indeterminazione delle linee di intervento individuate nel definire quelli che saranno gli effettivi esiti operativi del Programma.

In sintesi la valutazione di coerenza ha evidenziato:

- un’ottima performance generale del Programma;
- divergenti visioni strategiche tra l’impostazione della valorizzazione “per poli” del Programma e l’impianto reticolare adottato da alcuni strumenti programmatici di valorizzazione del patrimonio naturale-culturale delle Regioni Ob. Convergenza;
- rischi connessi al “rafforzamento ed all’adeguamento qualitativo delle infrastrutture e dei servizi per il collegamento funzionale” tra poli turistici delle Regioni Ob. Convergenza e tra questi ed i principali centri turistici del territorio nazionale (linea d’intervento Ib1).

Successivamente il Rapporto Ambientale ha individuato – con tutti i limiti già evidenziati di scarsa definizione operativa delle linee di intervento del Programma – i possibili effetti significativi che quest’ultimo potrà produrre sul contesto ambientale interessato.

La presenza di effetti degni di interesse sotto il profilo dell’alterazione, più o meno significativa, dei valori naturali e culturali presenti nell’area interessata dal Programma ha indotto alla considerazione di eventuali alternative all’impostazione strategica di quest’ultimo.

La prima alternativa considerata è stata quella sull’utilità complessiva, sotto il profilo ambientale, della realizzazione del Programma: la cosiddetta “opzione zero”.

La già evidenziata ottima performance generale del Programma, in termini di interazioni tra linee di intervento ed obiettivi ambientali, ha ovviamente indotto ad escludere l’“opzione zero”.

Una seconda alternativa individuata è stata quella di legare il conseguimento degli obiettivi perseguiti in materia di turismo sostenibile alla esclusiva valorizzazione di “poli turistici” (da intendersi come destinazioni di flussi turistici) già affermati: alternativa in apparenza più strettamente finalizzata all’aumento di competitività del turismo meridionale, ma in realtà in sostanziale contraddizione con principi fondamentali del turismo sostenibile come la diversificazione delle destinazioni, l’abolizione delle monostagionalità dei flussi, la considerazione della capacità di carico e l’applicazione del principio di precauzione.

La terza alternativa individuata, fatta propria dal Programma, è stata quella di fondare uno sviluppo sostenibile del turismo su di un attento dosaggio tra “poli” e “reti”, intendendo queste ultime come sistemi di relazioni tra ambiti sufficientemente vasti di concentrazione di beni naturali e culturali. Ciò ha consentito una più convincente applicazione ai contenuti del Programma dei principi cui si è fatto cenno in precedenza, e di conseguenza una migliore indicazione di criteri operativi idonei a garantire un’impostazione ambientalmente sostenibile della futura progettazione delle linee di intervento.

In questo modo le potenzialità positive, sotto il profilo dello sviluppo sostenibile, del Programma potranno meglio concretizzarsi in interventi coerenti con gli obiettivi di riferimento ed idonei a produrre effetti positivi.

A questo proposito il Rapporto Ambientale ha proposto delle misure idonee, ad opinione del valutatore, ad orientare in senso virtuoso l’articolazione progettuale delle linee di intervento del Programma (si veda a questo proposito il cap. 6).

7. AZIONI PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

Obiettivi e contenuti dell'attività di monitoraggio

La direttiva 2001/42/CE art. 10 prevede che: “Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune”. Ciò presuppone la predisposizione e la messa in opera di un piano di monitoraggio degli effetti prodotti sull'ambiente dall'attuazione del Programma.

Il piano di monitoraggio dovrà prevedere:

- le caratteristiche del sistema di monitoraggio (sistema informativo ambientale, modalità di rilevazione, ecc.);
- l'organismo responsabile della gestione del sistema, ed i suoi rapporti con gli organismi responsabili della gestione del Programma;
- le modalità di informazione ad Autorità ambientali e pubblico sull'esito dell'attività di monitoraggio.

Gli obiettivi perseguiti dal monitoraggio ambientale del Programma possono essere di conseguenza così individuati:

- effettuare valutazioni periodiche, durante l'attuazione del Programma, degli effetti ambientali prodotti da quest'ultimo;
- fornire indicazioni al programmatore su eventuali necessità di riorientamento del Programma;
- fornire alle Autorità Ambientali ed al pubblico informazioni adeguate sugli effetti ambientali del Programma;
- fornire al sistema di monitoraggio centrale del Programma i dati ambientali necessari per effettuare il controllo sull'attuazione del Programma.

Il soggetto responsabile delle attività di monitoraggio ambientale avrà cura di inserire nel piano le informazioni per la definizione del sistema di monitoraggio tra cui:

- obiettivi di Programma ed effetti da monitorare;
- fonti e database a cui attingere per la costruzione e la quantificazione di un set di indicatori di monitoraggio;
- tipologie e modalità di raccolta ed elaborazione dei dati;
- rapporti tra soggetto responsabile per le attività di monitoraggio e organi di gestione del Programma;
- programmazione delle attività di monitoraggio;
- modalità di informazione sui risultati dell'attività di monitoraggio.

Durante l'attività di monitoraggio, il responsabile si occuperà di seguire l'attuazione del piano di monitoraggio, di informare in merito l'autorità di programmazione, di evidenziare eventuali scostamenti significativi dagli obiettivi del Programma, e di collaborare alla ricerca di eventuali misure correttive.

Elementi per l'elaborazione del piano di monitoraggio

Gli elementi da definire nell'ambito del Piano di monitoraggio sono i seguenti:

A) Individuazione del soggetto responsabile del monitoraggio

Il soggetto responsabile del monitoraggio ambientale dovrà essere individuato nel quadro delle strutture di gestione del Programma.

Esso sarà responsabile dell'elaborazione, della gestione e dell'attuazione del Piano di monitoraggio.

Appare essenziale che in tale organismo svolgano un ruolo centrale le Autorità Ambientali delle Regioni che partecipano al Programma: soltanto in questo modo, infatti, potrà essere garantita l'acquisizione di competenze specialistiche in grado di garantire il necessario flusso di informazioni, di valutare localmente gli effetti, e di contribuire all'individuazione di eventuali misure correttive.

B) Definizione del processo di controllo dell'attuazione del Programma

Al momento dell'inizio dell'attuazione del Programma sarà necessario predisporre, da parte del soggetto incaricato del monitoraggio, un "Piano di monitoraggio ambientale" del Programma nel quale specificare:

- le funzioni da svolgere nell'ambito dell'attività di monitoraggio ed i relativi soggetti competenti;
- le caratteristiche del sistema informativo ambientale da impiantare e gli indicatori da utilizzare;
- i contenuti dei "rapporti di monitoraggio" periodici da elaborare;
- i tempi di realizzazione dell'attività di monitoraggio.

C) Funzioni da svolgere

L'attuazione del Piano di monitoraggio ambientale presuppone lo svolgimento delle funzioni seguenti:

- la costruzione e la gestione di una adeguata base-dati ambientale (attraverso la connessione in rete di sistemi informativi ambientali esistenti, o il loro adeguamento, o la loro realizzazione ex novo);
- il controllo periodico degli effetti ambientali;
- la gestione dei rapporti con le strutture preposte alla gestione del Programma (autorità di gestione, monitoring committee, ecc.).

Per ciascuna di tali funzioni il Piano dovrà indicare contenuti e modalità di svolgimento, ed individuare caratteristiche e competenze dei soggetti chiamati a svolgerle.

D) Caratteristiche del sistema informativo

Il Piano di monitoraggio dovrà contare su di un sistema informativo ambientale idoneo a fornire i dati necessari per la quantificazione degli indicatori di monitoraggio.

Tale sistema informativo potrà fondarsi su sistemi informativi già esistenti nei territori interessati dal Programma. A questo proposito sarà necessario effettuare una verifica di fattibilità sulla possibilità di mettere in rete tali sistemi informativi. In caso di indisponibilità di adeguati sistemi

informativi locali potrà essere considerata la possibilità di creare sistemi di osservazione ad hoc nelle aree direttamente interessate dagli interventi del Programma.

Al sistema informativo è affidato il compito di:

- quantificare, e ove possibile aggiornare, gli indicatori di contesto;
- acquisire le informazioni idonee a quantificare, ed aggiornare nel tempo, gli indicatori di impatto, realizzazione e risultato;
- fornire a tutti i soggetti interessati informazioni adeguate e tempestive sugli effetti ambientali, anche a livello locale, dell'attuazione del Programma.

E) I rapporti di monitoraggio

Nel corso dell'attività di monitoraggio dovranno essere predisposti, a cura del soggetto competente, dei rapporti periodici destinati alle autorità di programmazione ed ai soggetti interessati dagli effetti ambientali dell'attuazione del Programma.

F) I tempi di realizzazione dell'attività di monitoraggio

Il Piano di monitoraggio dovrà contenere un cronoprogramma delle azioni da svolgere. Esso costituirà il riferimento operativo per tutti i soggetti a differente titolo impegnati nell'attività di monitoraggio. Il cronoprogramma dovrà in particolare specificare:

- i contenuti specifici delle azioni di verifica e di controllo da svolgere con riferimento alle attività del Programma;
- gli input e gli output dell'attività di monitoraggio e le relative scadenze temporali.

G) Gli indicatori

Agli indicatori di monitoraggio, come si è visto in precedenza, è affidato il compito di rilevare, in corso d'opera, gli effetti significativi prodotti dall'attuazione del Programma.

Il primo di monitoraggio, in particolare, dovrà individuare – sulla base delle fonti di dati esistenti o effettivamente attivabili nel periodo di attuazione – indicatori di impatto, di realizzazione e di risultato.

L'individuazione di tali indicatori potrà ovviamente essere effettuata in forma definitiva, una volta esplicitate ulteriormente le linee di intervento del Programma. La scelta definitiva dipenderà inoltre dalle fonti di dati effettivamente utilizzabili.

La scelta dei target da associare gli indicatori di impatto potrà avvenire nel rispetto degli obblighi derivanti dalle vigenti normative europea e nazionale.

Con riferimento alle eventuali espansioni e specializzazioni del sistema informativo disponibile per il monitoraggio ambientale, l'elenco degli indicatori potrà essere modificato in corso d'opera, affinando così la possibilità di verificare, anche localmente, gli effetti ambientali delle attività realizzate o in corso di realizzazione nell'ambito del Programma.

A titolo orientativo si forniscono fin d'ora (v. tab. 9) degli indicatori di base per il monitoraggio del Programma che potranno essere utilizzati per l'individuazione del set definitivo di indicatori: essi sono tratti dagli "Indicatori delle destinazioni turistiche" proposti da un gruppo di lavoro costituito dalla Commissione Europea nel 2004 nel documento "Azione per un turismo europeo più sostenibile", Rapporto del Gruppo per la sostenibilità del turismo, febbraio 2007.

Tab. 9. Indicatori di base per il monitoraggio del programma

<i>N°</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Contenuto</i>	<i>Fonti Possibili</i>
1	% di imprese turistiche accessibili con i trasporti pubblici	Potenziale di accoglienza degli accessi senza auto e necessità di miglioramento	Controlli delle strutture e rilevazioni di aziende
2	% di visitatori che arrivano con mezzi diversi da auto o aereo	Tendenze del cambiamento modale dei trasporti – effetto sulle emissioni di carbonio	
3	% di utilizzo dei trasporti pubblici da parte dei visitatori una volta raggiunta la destinazione	Tendenze del cambiamento modale dei trasporti – effetto sulle emissioni di carbonio	Rilevazioni dei visitatori
4	% di imprese con certificazione ambientale riconosciuta	Una forte indicazione che sono state effettivamente intraprese azioni	Registrazioni dei programmi di certificazione e/o rilevazioni d'affari
5	% di imprese che dichiarano di star adottando misure di gestione ambientale	Indicazione più ampia (ma meno incisiva) della gestione ambientale, indipendentemente dalla reazione alla certificazione	Rilevazioni d'affari
6	Volume e proporzione di rifiuti inviati in discarica (totale o somma dal turismo)	Efficienza delle risorse e inquinamento del territorio	Rilievi comunali o somma di dati presentati dalle imprese turistiche
7	% di rifiuti riciclati dalle imprese turistiche	Impegno per il rendimento delle risorse	Rilevazioni d'affari
8	Scarichi fognari (Totali o somma dal turismo)	Potenziale inquinante	Rilievi comunali o somma di dati presentati dalle imprese turistiche
9	% di imprese turistiche non collegate ad un sistema efficiente di trattamento degli scarichi	Potenziale inquinante	Registrazioni comunali e rilevazione d'affari
10	Consumo idrico (Totale o somma dal turismo) – totale e nel periodo più occupato	Rendimento delle risorse e impatto sulla comunità	Rilievi comunali o somma di dati presentati dalle imprese turistiche
11	% di acqua riciclata dalle imprese turistiche	Impegno per il rendimento delle risorse	Indagini delle imprese
12	Qualità dell'acqua (aree marine e d'acqua dolce)	Tutela della natura e attrattive dell'ambiente per soggetti locali e turisti	Campionatura regolare dell'acqua
13	Consumo elettrico totale (o emissioni di CO2) da strutture turistiche	Rendimento delle risorse e inquinamento	Somma di dati presentati dalle imprese turistiche
14	Qualità dell'aria	Attrattive dell'ambiente per soggetti locali e turisti	Campionamento regolare della purezza dell'aria
15	Quantità di rifiuti sparsi in siti selezionati	Attrattive dell'ambiente per soggetti locali e turisti	Osservazione. Rilevazioni di visitatori e aziende
16	Numero di persone in siti selezionati nelle giornate più intense	Pressione su comunità e ambiente	Conteggio e rilevazione dei visitatori
17	Stato ambientale di siti selezionati	Danni al paesaggio e alla biodiversità	Osservazione, Rilevazioni di visitatori e aziende
18	Numero e dimensioni dei siti e delle aree protetti	Qualità del patrimonio naturale e capacità di resistere alla pressione	Designazioni registrate

Continua

<i>N°</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Contenuto</i>	<i>Fonti Possibili</i>
19	Percentuale di tipi scelti di aree paesaggistiche pregiate (ad es. lunghezza della linea costiera)	Riduzione dell'attrattiva	Registrazioni sull'utilizzo del territorio e osservazione
20	Percentuale di superficie soggetta a pianificazione del territorio e controllo dello sviluppo	Capacità di resistere alla pressione	Piani di utilizzo del territorio
21	Contributo delle imprese turistiche e dei visitatori alla tutela.	Sostegno del turismo alla tutela ambientale	Rilevazioni di visitatori e aziende Monitoraggio di programmi specifici
22	% di imprese turistiche che partecipano a programmi di certificazione di qualità	Impegno aziendale, qualità e competitività	Registrazioni dei programmi Rilevazioni d'affari
23	Presenza di un'organizzazione di gestione della destinazione turistica che coinvolge diversi soggetti interessati	Approccio comprensivo alla gestione della destinazione turistica	Presenza/assenza rispetto alla definizione
24	% di imprese che appartengono ad associazioni turistiche locali	Grado di impegno del settore privato nella gestione della destinazione turistica	Registrazioni di associazione
25	Esistenza di una strategia per il turismo e di un piano d'azione sostenibili concordata e monitorata	Impegno per la gestione sostenibile della destinazione turistica	Presenza/assenza rispetto alla definizione